

CHI'SSI DICIE? 24

27 aprile 2012

1922 - 2012

ZA' FILUMENA COMPIE NOVANT'ANNI



6-7 maggio - le amministrative

Il 6 e 7 di maggio ci saranno le votazioni comunali per eleggere il sindaco che dovrà amministrare dal 2012 al 2017. Quest'anno le elezioni sono le prime all'insegna del risparmio, della riduzione delle spese. Per i comuni da 1000 a 3000 abitanti i consiglieri si ridurranno da 12 a 6. Certo che per quello che prendono i consiglieri dei comuni come il nostro, sarà un consistente risparmio!!!, qualche migliaia di € in tutto, infatti un consigliere nel Comune di Torricella prende nientemeno che 18 € per ogni consiglio, che per 5-6 consigli annuali, fanno circa 100 €/anno. Per questo motivo le due liste elettorali presentano il candidato sindaco e sei candidati consiglieri. Nel 2007 erano 12 i candidati consiglieri ed il consiglio comunale era composto dal sindaco, 8 consiglieri della maggioranza e 4 consiglieri della minoranza. Ora invece ci sarà il sindaco e sei consiglieri, di cui n°4 saranno della maggioranza e n°2 della minoranza, i consiglieri chiaramente saranno quelli che hanno ricevuto più preferenze, a parte il candidato sindaco che ha perso che entra di diritto. Anche gli assessori si ridurranno da 4 a 2, con più deleghe ciascuno. Nel 2007 si presentarono 3 liste (una era di disturbo n.d.r.), quest'anno sono solo due, la lista n°1 "Progetto Torricella" con candidato sindaco Michele Carozza e la lista n°2 "L'alternativa per Torricella" con candidato il sindaco uscente Tiziano Teti. I nomi dei candidati sono elencati nella foto del manifesto elettorale allegato. Comunque i nomi, età e professione insieme ai programmi, sono pubblicati sul sito istituzionale del Comune <http://comune.torricellapeligna.ch.it/>. Mancano ancora una decina di giorni alle elezioni e già a Torricella fervono incontri. Incontri pubblici e sicuramente incontri segreti. La lista n° 2, quella di Tiziano ha già organizzato quattro incontri con il pubblico, si volevano fare all'aperto ma faceva freddo e si è ripiegati nella sala della Mediateca J. Fante, per parlare sull'operato della minoranza consigliere, per elencare, lavoro dopo lavoro, tutte le opere che sono state eseguite e per presentare i sei consiglieri della lista. La lista n° 1 ha presentato i candidati in una riunione all'Onarmo il 15 di aprile, ed il 24 ha organizzato una cena in un noto ristorante del paese per un incontro con gli stranieri che risiedono a Torricella (Quest'anno per la prima volta votano anche gli stranieri comunitari, c'è la cosiddetta "lista aggiunta" dove i cittadini della Comunità europea che godono dei diritti politici potranno iscriversi prima del 40° giorno precedente le votazioni). Il nostro giornale questa volta, senza volerlo, uscirà nel bel mezzo della campagna elettorale e forse è meglio così anche perché da tre anni a questa parte (a proposito il 21 di maggio saranno tre anni dal primo numero) in tutti i 23 numeri pubblicati abbiamo sempre discusso a più voci di alcuni problemi che riteniamo essenziali per il bene comune e la rinascita

di Torricella. Per questa grande occasione volevamo dedicare due pagine in PAR CONDICIO ai due candidati sindaci, stesse domande e stesso spazio, volevamo riservare anche uno spazio libero, identico, in cui avrebbero potuto spiegare i motivi per cui un torricellano avrebbe dovuto votare per loro, purtroppo non è stato possibile ed allora tali domande le formuliamo adesso, con la speranza che nell'ultima settimana di campagna elettorale i candidati rispondano in incontri o comizi.



Il manifesto di convocazione delle elezioni con le due liste in competizione elettorale

Domande della redazione di "Chi'ssi dicie?" ai candidati sindaci

Sanità – Da una situazione di quasi benessere a livello sanitario (funzionamento più che sufficiente dell'Ospedale di Casoli, del poliambulatorio di Torricella e dei tanti servizi dati alle persone bisognose), siamo passati in un paio di anni ad una situazione disastrosa. **Cosa ne pensate del piano di riordino sanitario regionale? dei tagli alla sanità? vi sta bene così o cercherete di modificarlo?**

Bomba – E' dal numero 13 del marzo 2010 che parliamo del pericolo del grave inquinamento e della falsa promessa di guadagno lavorativo delle zone interessate dalla speculazione petrolifera degli americani della Forest oil che voglio estrarre il metano e costruire una raffineria nei pressi di Bomba. Molte persone hanno appreso di questo problema proprio da questo giornale. **Chiediamo il vostro parere a riguardo**. Del sindaco uscente sappiamo già l'idea contraria a questo progetto ma vogliamo verificare se la sua posizione è confermata.

Energie Alternative e rinnovabili – Questo argomento è stato presente già dai primi numeri del giornale, in particolare il nostro redattore Loris Di Pietrantonio ha da sempre spiegato perché sia meglio sviluppare le piccole centrali

fotovoltaiche o l'energia derivante da una sola pala eolica che non campi enormi il cui ricavato andrebbe in mano a speculatori. **Cosa ne pensate? È meglio dare le concessioni a ditte grandi e prendersi le Royalties oppure fare come Tocco Casauria o Campo Tures i cui soldi ricavati rimangono a beneficio del paese?**

Raccolta Differenziata – Questo giornale ha trattato più volte anche questo argomento. Da novembre 2011 finalmente la raccolta differenziata "porta a porta" è partita anche a Torricella e subito si è raggiunto un traguardo incredibile: nei primi 5 mesi il 64% dei rifiuti sono stati differenziati, rispetto al 17% di ottobre. **Cosa intendete fare? Proseguire con più impegno per raggiungere percentuali ancora maggiori o allentare la pressione?**

Attività turistiche e culturali – In questi anni la Pro Loco e tanti concittadini volontari hanno contribuito a l'incredibile successo di Arte Musica&Gusto che ha raggiunto notorietà a livello regionale e perfino extra regionale. Portare 30mila persone a Torricella in "due notti bianche" non è cosa da poco. Così come il Premio letterario dedicato a John Fante che ha raggiunto risonanza nazionale. **Intendete portare avanti queste iniziative oppure non le ritenete importanti per la rinascita di Torricella?**

Poi ce ne sarebbero anche altre di domande, per esempio:

Dal momento che non ci sono più soldi pubblici in aiuto ai Comuni, in che modo pensate di trovare un sistema di risorse sostenibili che garantiscano l'erogazione futura di servizi comunali?

Come intendete raccogliere il finanziamento? Dall'aumento di tasse sulle case o sulla nettezza urbana o dal lancio di attività che generino introiti? E quali attività avete in mente di lanciare e sostenere nel vostro mandato di sindaco?

A livello nazionale la politica ha lasciato spazio ad una considerazione più tecnica della cosa pubblica. I candidati sono pronti a gettare la spugna della politica e fare con gli altri amministratori di zona un discorso più ampio di sviluppo locale credibile e genuino? In che modo?

Che idee avete contro lo spopolamento? Come intendete arginarlo?

Di spunti ce ne sono abbastanza, spiegate e siate convincenti! "Conoscere per deliberare" è la forza della democrazia, siamo sicuri che i torricellani capiranno e sceglieranno a chi dare la fiducia per i prossimi cinque anni.

La redazione

25 APRILE 2012 - INAUGURAZIONE DELLA PIAZZA "UNITÀ D'ITALIA"

Il giorno de 67° anniversario della Liberazione d'Italia è stato intenso e pieno di iniziative per Torricella Peligna, in particolare quella dell'inaugurazione della bella piazza realizzata sul sito dell'ex mercato coperto. La giornata limpida e calda ha accompagnato la cerimonia di inaugurazione iniziata sul viale del Comune dove alle 11.00 il corteo, comandato dalla banda di Gessopalena, seguita dai gonfaloni del Comune di Torricella Peligna, dell'AVIS, della Comunità Montana Aventino Medio Sangro, dei comuni di Casoli, Colledimacine, Gessopalena, oltre che dai rappresentanti dell'Associazione degli Alpini di Torricella, ha visto in prima fila il Sindaco Tiziano Teti affiancato dal sindaco dei ragazzi Giuseppe Porreca e dal Senatore Giovanni Legnini con i Sindaci dei comuni di Taranta Peligna, Casoli, Lama dei Peligni, Palena, Altino, Gessopalena e l'assessore del comune di Lanciano. Il corteo, con tanti cittadini, ha preso inizio dalla sede comunale si è mosso lungo il Corso per giungere nella piazza Ettore Troilo antistante la caserma dei Carabinieri, dove è stata deposta una corona a ricordo di Ettore Troilo e dei caduti torricellani della Brigata Maiella. Tutti insieme poi si sono diretti verso la nuova piazza, poco distante, progettata e realizzata per una riqualificazione urbana del paese e intitolata all'Unità d'Italia. Il sindaco Tiziano Teti, insieme al sindaco dei ragazzi Giuseppe Porreca ed al Senatore Giovanni Legnini, hanno tolto il drappo e scoperto la lastra di marmo con l'iscrizione del nome della piazza. Il sindaco ha preso la parola ed ha ringraziato per essere presenti i sindaci dei paesi vicini, i rappresentanti delle istituzioni, il parroco don Peppino che ha benedetto la struttura urbana, e tutti i presenti. Dopo una breve introduzione storica sulla giornata del 25 aprile 1945, sugli avvenimenti tragici che l'hanno preceduta e sulla grande forza del popolo italiano, ha ricordato il popolo di Torricella che ha saputo reagire alla violenza dei nazifascisti senza mai rassegnarsi a perdere il grande valore della libertà. Ha poi ricordato la figura ed il ruolo di Ettore Troilo, cittadino di Torricella, che ha guidato i



25 aprile 2012 - Il sindaco Tiziano Teti coadiuvato dal sindaco dei ragazzi Giuseppe Porreca, eletto all'interno della scuola media, scoprono la targa della Piazza Unità d'Italia



La foto sopra e quell'accanto fermano dei momenti della cerimonia della inaugurazione della Piazza Unità D'Italia



Questa foto l'ho presa la mattina dell'inaugurazione della nuova Piazza Unità d'Italia. Esteticamente ritengo che il miglioramento rispetto al vecchio mercato sia più che evidente. Sul fronte della funzionalità mi piacerebbe che i lettori di Chi'ssi dicie si esprimessero con qualche suggerimento sull'utilizzo di questo nuovo spazio?

Carlo Liberati

giovani dei paesi dell'alto Sangro verso un'impresa tanto grande da essere entrata di diritto nella storia della resistenza

italiana. Ha voluto rimarcare la situazione di drammatica incertezza sia economica che politica dell'Italia di oggi. Ha poi proseguito evidenziando che la realizzazione della piazza è stata fortemente voluta dall'attuale amministrazione comunale al fine del recupero degli elementi storici e tradizionali del paese, compromessi anche dai bombardamenti della seconda guerra mondiale; che il progetto della piazza e quindi dello smantellamento dell'ex Mercato coperto, non fosse altro per il difficile e dispendioso recupero antisismico e ambientale, è stato attentamente valutato sotto l'aspetto economico e urbanistico, con la consulenza della Facoltà di Architettura dell'Università d'Annunzio di Chieti. Infine ha elogiato sia l'Arch. Rosanna Antrilli dell'ufficio tecnico comunale, sia il progettista e direttore dei lavori il geom. Giuseppe Di Marino, concludendo con l'augurio che i



cittadini di Torricella, i turisti e i visitatori tutti, possano trascorrere nella nuova piazza momenti di pace, serenità e di festa. La manifestazione è proseguita con l'intervento del Senatore Legnini del PD, di Nicola Mattoscio, Presidente della Fondazione Brigata Maiella, di Vera Lamonica, segretaria confederale della CGIL.

Vorrei a questo punto chiudere il resoconto dell'inaugurazione della piazza con una considerazione personale: Questa giornata, in cui si festeggia la liberazione e l'UNITA' d'Italia, scusandomi per il gioco di parole, ha visto l'assenza di molte, troppe persone candidate a guidare il nostro paese nel presente e nel futuro, certamente non è un buon inizio e tanto meno un buon segnale per il cittadino.

Mario Di Fabrizio (freccianera)

Dove sono finiti i soldi della non autosufficienza?

La storia è questa:

Ad ottobre 2011 la Regione Abruzzo comunica l'assegnazione delle somme per ciascun Ambito Territoriale Sociale per permettere a questi ultimi la predisposizione degli interventi per le persone Non Autosufficienti, il PLNA per il 2012. Tali fondi, oltre 9 milioni di euro, erano stati stanziati dal ministero del lavoro nel 2010 per la Regione Abruzzo a copertura dei costi di rilevanza sociale dell'assistenza socio-sanitaria in favore delle persone non autosufficienti. Di questo importo la Regione aveva destinato una quota, pari a € 4,5 milioni, agli Ambiti Territoriali Sociali per il Piano di Zona dell'anno 2010 e la somma rimanente, appunto, alla predisposizione dei piani rivolti ai servizi destinati alla non autosufficienza. Gli Ambiti Sociali, entro i termini prefissati hanno inviato i propri Piani. A gennaio, l'ufficio della Regione, scrive agli Ambiti Sociali, comunicando l'esito positivo. Di conseguenza, gli Ambiti Sociali affidano il servizio ai gestori e si impegnano con gli utenti a fornire per l'anno 2012 le varie prestazioni. A marzo la sorpresa, arriva un'altra nota che comunica che le quote sono state ridotte del 75% rispetto a quelle conferite in precedenza. A questo punto ci domandiamo: Che fine hanno fatto i fondi che sarebbero già dovuti essere iscritti nel bilancio regionale dal 2010 e per gli anni successivi? Il fondo stanziato dal Ministero del lavoro non poteva essere utilizzato per nient'altro, mentre da € 4.900.000,00 all'improvviso si è

ritrovato "dimagrito" a €1.200.000,00. In questo modo il Piano PLNA non avrebbe più copertura economica e metterebbe in una situazione di



Lanciano 12 marzo 2012 - Palazzo degli Studi: I Sindaci della Provincia di Chieti, ricevuti dal Prefetto, denunciano la grave situazione dei servizi sociali e, nello specifico, il taglio del 75% dei fondi destinati alle persone non autosufficienti. Il Prefetto ha compreso la gravità della cosa e coinvolgerà anche i suoi colleghi delle altre province.

ulteriore difficoltà economica i Comuni che già hanno i loro problemi di sempre. La Regione, fortemente sollecitata a spiegare l'ammancio non ha dato risposta ed è iniziata, proprio dal nostro territorio, la battaglia per

Nel 2010 il Ministero del lavoro ha stanziato 4.900 € per i PLNA, i piani per la non autosufficienza. La Regione li ha ridotti a 1.200 €. Nel nostro territorio è iniziata la battaglia per riaverli. Senza quei finanziamenti molti disabili rimarranno senza assistenza.

poter riavere i fondi. Dopo una nostra prima denuncia alla stampa, anche gli altri territori si sono resi conto della gravità della cosa e i primi di marzo tutti i Comuni della Provincia di Chieti, capeggiati da quelli di Lanciano e Fossacesia, si sono incontrati a Lanciano per manifestare il loro disaccordo e malessere. La manifestazione ha avuto una larga e

inaspettata partecipazione. In quella sede è stato redatto un documento di richiesta chiarimenti e di reintegro dei fondi, firmato da tutti i partecipanti e inviato successivamente all'Assessore alle politiche Sociali Gatti, e al Presidente Chiodi. Una delegazione di Sindaci ha presentato il documento al Prefetto di Chieti che ha sollevato il problema anche ai colleghi delle altre Province. La Regione ha capito che gli Ambiti facevano sul serio ed erano disposti a rivolgersi alla procura della Repubblica per avere delucidazioni in merito "al dimagrimento" dei fondi. A quel punto il Consiglio Regionale ha approvato una risoluzione per "rimpinguare" il capitolo di bilancio relativo al PLNA, con un reintegro che porta ad oggi l'importo

a circa 3.800,000. L'assessore Gatti, in questi ultimi giorni, ha inviato una lettera agli Ambiti invitandoli a stare tranquilli perché farà il possibile per recuperare anche l'altro milione mancante. "Carinissima" la lettera che inizia con una frase del tipo "sono lieto di comunicare che sono stati trovati i fondi per il PLNA". Forse all'assessore manca un passaggio: i fondi c'erano e dovrebbe solo spiegarci "dove sono andati a finire" accompagnata da una lettera di scusa per il tempo che ci ha fatto perdere a difendere qualcosa che già avevamo e che era destinato a noi da un altro Ente. Il forte rammarico è che invece di lavorare per le persone bisognose abbiamo dovuto trascorrere giornate e giornate a controllare ogni azione delle politiche sociali di questa Regione.

Rosella Travaglini

Il problema della sanità nel Sangro Aventino

Il TAR interviene ancora sui piccoli ospedali

Le amministrazioni locali continuano a ricorrere al TAR contro la chiusura dei piccoli ospedali, ora è il comune di Tagliacozzo a fare notizia con una sentenza favorevole ottenuta lo scorso 25 gennaio.

I fatti.

Nel giugno del 2011 il Comune aveva già ottenuto dal TAR una sentenza favorevole contro la disattivazione dell'ospedale di Tagliacozzo e la sua trasformazione in presidio territoriale di assistenza. In seguito è intervenuta una nuova normativa statale, contenuta nella 'legge finanziaria del luglio 2011', che consolida gli atti della Regione Abruzzo e precisa alcuni compiti e scadenze del commissario ad acta. Di questo provvedimento si è parlato già nel numero 21 di Chi'ssi dicie. Il comune di Tagliacozzo chiede che la precedente sentenza sia comunque eseguita con il conseguente ripristino dell'ospedale; oppure che sia richiesto il giudizio della Corte Costituzionale perché le norme specifiche per l'Abruzzo contenute nella legge finanziaria di luglio potrebbero violare alcuni articoli della Costituzione.

La sentenza.

Il TAR accoglie il ricorso del comune e ritiene fondato il dubbio di costituzionalità sotto diversi profili, ognuno dei quali fa riferimento a specifici articoli della Costituzione.

1. La norma contenuta nella legge finanziaria del luglio 2011 potrebbe stabilire un regime speciale riservato soltanto alla regione Abruzzo.

2. Il regime speciale potrebbe determinare l'esclusione del consiglio regionale dalla facoltà di rivedere le proprie leggi relative al programma operativo di rientro.

3. Per sostituirsi alle regioni inadempienti il Governo deve seguire alcune regole, che in questo caso potrebbero essere state disattese.

4. Il regime speciale interviene su materie che potrebbero essere considerate di competenza regionale e non statale.

5. Potrebbe non essere del tutto chiaro a quali atti della Regione Abruzzo si riferisca questo regime speciale.

Le conseguenze.

In sostanza il TAR ha sospeso la chiusura dell'ospedale e trasmesso gli atti alla Corte

costituzionale per chiedere se il regime speciale per la Regione Abruzzo, contenuto nella legge finanziaria del luglio 2011 (L. 111/11, art. 17, c. 4, l. c), sia in contrasto con la Costituzione secondo quei cinque nodi evidenziati. A questo punto bisognerà attendere gli ulteriori sviluppi del ricorso. Se sarà accolto, il programma operativo di rientro sarà rimesso in discussione e probabilmente anche gli atti collegati.

In ogni caso la questione dei piccoli ospedali e, più in generale, dell'assistenza sanitaria nelle zone svantaggiate resta di importanza capitale, al di là delle specifiche azioni legali. Ne è assolutamente consapevole anche il Sindaco di Tagliacozzo, Maurizio Di Marco Testa, che ha dichiarato: 'Ovviamente continueremo a cercare un dialogo di natura politica con la Regione, con il Commissario alla Sanità e con la ASL, convinti che le ragioni delle zone interne non possono essere ignorati. Percorriamo quindi un doppio binario: la strada giudiziaria e la strada del dialogo politico'.

Michelangelo Caiolfa

Abbiamo chiesto al sindaco di Casoli, da sempre in prima fila contro la chiusura dell'Ospedale Consalvi, quali novità ci sono relativamente alla sentenza del TAR che riguarda Tagliacozzo.

Il sindaco De Luca così ci ha risposto:

Si, ero informato della sentenza del Tar su Tagliacozzo e sono molto contento che il TAR ha deciso di inviare tutto il carteggio alla Corte Costituzionale per chiedere appunto la verifica costituzionale di quanto approvato da Berlusconi per salvare Chiodi. Io non ho dubbi che tutto quello che è stato fatto per la chiusura dei piccoli ospedali sia illegale e pertanto aspetto insieme a tutti i cittadini delle aree interne di questa Regione che la Consulta si pronunci a riguardo. Se la Corte Costituzionale dichiarerà illegittimo il "decreto salva Chiodi" tutti i piccoli ospedali beneficeranno di tale decisione. Infatti il provvedimento di Berlusconi approvò quanto fatto da Chiodi, ma se Berlusconi non si poteva occupare di materia sanitaria perché delegata alle Regioni, viene meno la validità dei tagli di Chiodi per tutti i piccoli ospedali, ed è questo il motivo per cui noi restiamo in fiduciosa attesa. In realtà a Chiodi erano stati demandati anche dei compiti da fare entro certi tempi per sanare gli errori che aveva commesso lui. Come sappiamo però, lui non ha adottato nessuna delibera di riapprovazione del Piano Sanitario né di nient'altro, pertanto si troverà sicuramente fuori dal gioco anche per questi altri motivi. Lo scorso 29 febbraio il TAR ha discusso anche un'altro ricorso della minoranza di Guardiagrele, in merito alla richiesta di bocciatura dell'Atto Aziendale approvato da Zavattaro lo



scorso autunno. Per emettere il giudizio il TAR ha chiesto altre verifiche ed ha rimandato la sentenza al 23 maggio.

Questo sta tenendo fortemente sulle spine Zavattaro e i vertici ASL, perché fin quando non ci sarà la pronuncia del TAR loro non possono procedere nell'attuazione delle previsioni programmate dell'atto aziendale in quanto sarebbero nulle da un minuto dopo l'eventuale bocciatura da parte del TAR. Chiaramente se il TAR boccia l'Atto Aziendale significa che Zavattaro lo deve rifare da capo e migliorandolo per quanto riguarda le sue previsioni su Guardiagrele. In conclusione, la vicenda giudiziaria tiene sotto scacco la Regione, la Baraldi e Zavattaro. La scorsa settimana Chiodi ha ufficializzato ed enfatizzato che il tavolo di monitoraggio ministeriale ha confermato per la Regione Abruzzo ha un avanzo di bilancio in materia sanitaria per l'anno 2011 di circa 60 mln di euro. Allora riformulo il quesito: se la chiusura dei 5 piccoli ospedali procurava un prevedibile risparmio di soli 4 mln di euro (ricordate..) da cosa è dipeso questo consistente avanzo?

Che dire, sono passati 2 anni e mezzo dalla chiusura del Consalvi, stiamo ancora aspettando che la Regione apra le "Grandi RSA", gli ospedali di comunità, che potenzi la sanità del territorio, attivi altre postazioni di 118, etc. etc.. Certo che ora, dopo che Chiodi ha detto che c'è addirittura un avanzo, hanno perso anche l'alibi che non ci sono i soldi.

Sergio De Luca

Festival letterario John Fante

Abbiamo deciso di svelare in anteprima ai lettori di Chi'ssi dicie? le date della settima edizione del Festival letterario Il Dio di mio padre. La manifestazione torricellana dedicata allo scrittore italoamericano John Fante si terrà come di consueto in agosto, ma questa volta andando ben oltre il Ferragosto, visto che i tre giorni della kermesse saranno quelli dell'ultimo fine settimana del mese, vale a dire 24, 25 e 26. La ragione di questo cambio è dovuto essenzialmente alla partecipazione di uno scrittore che da anni rincorriamo disperatamente e che può essere al festival solo in queste date. La vera grande anticipazione ai lettori del giornale è, quindi, che a Torricella Peligna avremo il piacere di conoscere una delle più importanti figure del panorama letterario italiano di questi ultimi anni, ovvero Sandro Veronesi. Lo scrittore toscano, premio Strega nel 2006 con il romanzo CAOS CALMO, sarà finalmente dei nostri. Essendo Veronesi un grande estimatore di Fante, abbiamo previsto per l'occasione una conferenza sullo scrittore italoamericano, a cui intendiamo affiancare anche la presentazione del suo ultimo libro "Baci scagliati altrove".

sono già al lavoro ed entro fine maggio avranno scelto i libri da consegnare alla giuria tecnica, che



Sandro Veronesi, uno dei più grandi scrittori contemporanei italiani, con accanto la copertina di CAOS CALMO, l'opera che l'ha reso famoso e con cui ha vinto il Premio Strega e da cui è stato tratto il film di Nanni Moretti, e la copertina dell'ultimo romanzo "BACI SCAGLIATI ALTROVE", che presenterà al Festiva Letterario " Il Dio di mio padre "



**Il Festival Letterario si svolgerà
il 24 - 25- 26 di agosto
e sin da ora ci si è assicurati della presenza
di Sandro Veronesi, premio Strega 2006**

**Fra le opere degli esordienti e quella degli
scrittori abruzzesi, quest'anno sono in
concorso oltre trenta libri**

Un'altra novità della settima edizione è l'inserimento della categoria abruzzese nel Premio John Fante, che sin dal 2008 è rivolto alla narrativa (romanzi e raccolte di racconti). Oltre alla sezione per gli esordienti italiani, quest'anno abbiamo voluto dare un'opportunità in più agli scrittori e alle case editrici abruzzesi, i quali possono partecipare al premio con opere prime e seconde.

Più di trenta le candidature arrivate per le due categorie e ciò ci conferma il successo crescente della nostra iniziativa. I comitati di preselezione



*Festival letterario - Edizione 2011
Grande successo della Lectio
Magistralis di Gianni Vattimo*

come sempre è presieduta dal critico letterario Francesco Durante. Gli altri due giurati sono Masolino D'Amico,

noto docente di letteratura inglese a RomaTre, che ci accompagna in quest'avventura da qualche anno (anche per via delle sue origini torricellane) ed Emanuele Trevi, brillante scrittore e critico letterario, nonché curatore dell'opera di Fante per la casa editrice Einaudi. I membri dei comitati di preselezione, che quest'anno parteciperanno anche attivamente al festival, sono Antonio Piccoli (direttore del giornale Chi'ssi dicie?) e Pina Salemi, Mario Cimini (docente Università Gabriele d'Annunzio di Chieti), Cristina Di Benigno (Dan Fante Fan Club), l'associazione culturale ALCUA di Pescara, Pietro Ottobrini e Ada Ficca (Torricella Peligna), Patrizia Salvatore (Consulta dei giovani - Proloco Torricella Peligna), l'Associazione Culturale Montesilvano Scrive, l'Associazione SOHA Giovani Cittadini Attivi di Pescara, Oscar Buonamano (giornalista de Il Centro), Rossella Travaglini (Comunità Montana Aventino Medio Sangro), Daniela D'Ulisse (Proloco Torricella Peligna) e la sottoscritta. Per la sezione Abruzzo, il comitato di preselezione presenterà tre opere alla giuria tecnica,

la quale eleggerà direttamente il vincitore. Per la sezione dell'Opera Prima nazionale le cose sono un po' diverse. Il comitato di preselezione sceglierà sei opere da consegnare alla giuria tecnica, la quale nominerà i tre finalisti, che come ogni anno ospiteremo al festival. Sarà, invece, una giuria popolare a decretare il vincitore assoluto di questa categoria. Un meccanismo articolato che vuole garantire una certa trasparenza e dare voce a una pluralità di giudizi.

Giovanna Di Lello

Verso il Primo Premio RATI per le energie rinnovabili

Quattro mesi dal lancio del primo premio RATI (Rete Abruzzesi per il Talento e l'Innovazione), un gruppo di studenti dell'Università di Ingegneria dell'Aquila compete per la migliore tesi di laurea mirata allo studio dello sfruttamento di energie rinnovabili a Torricella Peligna e guardando a soluzioni che premiano il più possibile la ricaduta dei benefici direttamente sulla comunità locale. La prima fase dello studio sta terminando ed è culminata con una ricognizione in loco degli studenti sotto la supervisione del Prof Giulio Antonini e dell'Ing. Attilio Piattelli (socio RATI). Gli studenti hanno esaminato gli aspetti tecnici legati allo sfruttamento della risorsa eolica. In modo particolare hanno proceduto all'esame del territorio dal punto di vista orografico e meteorologico. L'istituto regionale di meteorologia

ha fornito loro i dati storici del vento su nove quadranti che includono la maggior parte dell'estensione montuosa del Comune di Torricella Peligna. Gli studenti hanno anche esaminato lo stato della viabilità e accessibilità di potenziali zone ventose perché il trasporto di eventuali macchine fosse reso possibile dalla presenza di strade. A questo esame si è associato quello sulla presenza di cabine di allaccio alla rete ENEL. L'aiuto dell'Ing. Piattelli è stato inoltre veicolare per quanto riguarda l'esame preliminare delle macchine da utilizzare con diverse condizioni di vento. Tale fase di analisi tecnica è propedeutica alla seconda fase dello studio. Quella per certi versi più interessante e concernente gli aspetti economici del progetto, legati ai costi della/e macchina/e e del modello di business più appropriato per le

finalità dello studio. Si tratta quindi di elaborare un modello che renda possibile un investimento dal basso da parte e della comunità dei Torricellani o di entità rappresentative (come il Comune) in partenariato con aziende costruttrici, banche locali e privati. Questa seconda analisi è forse la più complessa ma anche la più innovativa perché rivolta all'elaborazione di modelli sostenibili di sfruttamento delle energie rinnovabili dal basso. Una volta elaborato, il modello può essere utilizzato per progetti non solo riguardanti l'energia eolica, ma anche iniziative comunitarie nell'ambito dell'energia solare o della costruzione di centrali a biomassa (anch'esse possibili in zone rurali). Il premio è previsto per i mesi di giugno/luglio. Auguriamo agli studenti una proficua prosecuzione degli studi.

Loris Di Pietrantonio

IL NO DELLA COMMISSIONE REGIONALE V.I.A. ALLA FOREST OIL

Il 10 aprile la Commissione di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) della Regione Abruzzo ha bocciato all'unanimità il progetto della Compagnia Petrolifera Americana Forest Oil Spa, progetto riferito ad una raffineria di gas che tale società vuole installare a ridosso della Diga di Bomba. Nonostante il voto NEGATIVO e UNANIME sull'Impatto Ambientale arrecato dalla raffineria, la compagnia americana non si dà per vinta e, il giorno dopo alla bocciatura, fa subito ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale (T.A.R.) forse, per alcune inadempienze burocratiche compiute, probabilmente, dal Comune di Bomba. Comunque, questa grande e importante "battaglia" è stata vinta (purtroppo la "guerra" non è ancora finita) dai cittadini della Valle del Sangro. I petrolieri hanno trovato un vero "osso duro" dalle nostre parti e, forse, pensavano di trovare la strada spianata con persone non preparate e/o "disattente" verso il loro ambiente e la loro salute...ma purtroppo per loro NON E' STATO COSI'. L'enorme mole di dati e resoconti scientifici che sono stati elaborati (le Osservazioni al loro Studio di Impatto Ambientale) da innumerevoli Enti Pubblici e Privati ma, anche da persone private hanno

prodotto sconcerto nelle menti illuminate della Forest Oil Spa. Bombesi, Torricellani, Gessani, Roccolani, Pennadomesi e tanti altri hanno chiaramente sbattuto in faccia la porta a coloro che, solo per un semplice arricchimento personale in denaro (ricordiamolo: il giacimento di gas è veramente piccolo, infatti, soddisferebbe il fabbisogno nazionale per soli 7 giorni) volevano completamente deturpare per 20-30 e più anni la Media Valle del Sangro creando danni alla salute umana (gas di raffinazione, liquami e scarti di lavorazione con sostanze altamente ossiche), gravi pericoli di dissesto idrogeologico (rischio per la diga e rischi di frane che potenzialmente potevano svilupparsi al di sopra dell'abitato di Bomba e non solo) e installazione della raffineria al centro di un'area in cui si ritrovano non uno, ma addirittura 2 Siti di Interesse Comunitario con specie animali e vegetali a rischio di estinzione...!!! Ma NOI non ci siamo fatti piegare dalla Grande Multinazionale e le Genti Sangrine continueranno la loro "guerra" fino alla VITTORIA FINALE!!!



L'arrivo dei dirigenti della Forest Oil (scortati dalle Forze dell'Ordine) al Palazzo della Regione Abruzzo, sede del Comitato VIA

(Foto: Antonio Di Renzo).

Antonio Di Renzo

FEBBRAIO 2012, LA GRANDE NEVICATA

Estati torride, inverni miti, grande siccità, maggiore desertificazione, drastica riduzione dell'approvvigionamento dell'acqua, alluvioni, eventi meteorologici estremi ecc. sono campanelli d'allarme che preannunciano un mutamento climatico, ma sarà veramente così? Puntuali sono arrivate le smentite; le variazioni di clima si sono alternate in senso negativo e positivo innumerevoli volte; certamente il clima italico è stato sempre più mite rispetto a quello delle regioni nordiche ma con periodi di grandi disagi; basta tornare indietro di tre secoli per renderci conto di quanto fosse diverso il clima rispetto a quello attuale, mi riferisco alle ultime fasi della "piccola glaciazione", iniziata nel 1350 e terminata intorno al 1850; in questo lasso di tempo si sono verificati periodi d'esteso gelo, anche nei mesi estivi, con conseguenti grandi carestie ed emigrazioni di popolazioni dal nord verso il sud, basti pensare che a Venezia si pattinava sul ghiaccio della laguna. A partire dal 1850 si sono alternati periodi freddi e temperati con periodi più tropicali e con la tendenza ad un aumento della temperatura. Gli organi

estate non sopportiamo più il caldo e usiamo i condizionatori, in inverno imprechiamo contro il freddo e il gelo. I fenomeni



Torricella



Roccasalegna



Pennadomo



Montenerodomo

di stampa o d'informazione di massa per coinvolgere la popolazione sono ricorsi alla demonizzazione dei fattori che regolano la meteorologia, creando nell'opinione pubblica la convinzione che fino a pochi anni fa vi era una situazione climatica ideale, rimarcando il fatto che da qualche anno stiamo assistendo ad uno sconvolgimento apocalittico della natura e delle sue manifestazioni. L'essere umano è sempre più proiettato verso una vita artificiale, viziato, iperprotetto, fragile e lamentoso di tutto e di tutti. Ad ogni periodo torrido, ad ogni temporale, ad ogni nevicata è come se arrivasse una punizione divina e la polemica cavalca il malcontento popolare per inscenare uno spettacolo politico, dove anche gli eventi naturali, come ad esempio la neve, serve a far scivolare l'avversario e a fargli perdere la poltrona. Appare indubbio che in un contesto urbano la neve ad impatto zero non esiste, come è indubbio che nei borghi dell'Appennino è doveroso organizzarsi in anticipo, aiutati in questi ultimi anni da previsioni meteorologiche sempre più attendibili. La natura è la cornice della nostra vita ma è considerata statica, appena si muove da fastidio con il suo caldo, il suo freddo, le sue piogge, la sua neve, il suo vento. In

I nostri paesi

estremi ci sono sempre stati e gli effetti catastrofici di certi eventi meteorologici sono da imputare principalmente all'uomo e al suo scarso o nullo rispetto per le dinamiche naturali del territorio. Torricella innevata, vista dalle webcam, sembrava una cartolina di altri tempi, ho voluto sfidare le insidie delle strade ricoperte di neve e ghiaccio per andare a fotografare il capolavoro della natura, vere e proprie opere d'arte di ghiaccio e neve che ci fanno sognare e restare a bocca aperta per la loro bellezza, solo questo dovrebbe già ripagarci dei disagi che abbiamo dovuto sopportare da questo evento meteorologico, eccezionale nella sua normalità.



I giochi della neve:

- Bellini abbracciato da una amante della musica,

- Padre Pio con il mantello da suora

- Za Filumena e il cane



e i monumenti

Mario Di Fabrizio (Freccianera)

FEBBRAIO 2012, LA GRANDE NEVICATA

Nel mentre noi siamo in pieno inverno, in Islanda, nel profondo Nord d'Europa, i fiori si stanno risvegliando e mostrano tutti i loro colori primaverili; stranamente



Le enormi stalattiti di ghiaccio pendenti dal tetto di una casa in Via del Colle aventi una lunghezza di circa 3,5 metri. Il loro nome dialettale è pisciaruoc'. Foto: Christine Turchi.

in Africa del Nord alle porte del Sahara, in uno dei luoghi più aridi al mondo, la neve ha fatto la sua apparizione, sarà una anomalia climatica?...l'Italia ricoperta di neve dal nord al sud, con temperature glaciali, adesso ci ritroviamo noi al Polo Nord? La comunità scientifica è da vari decenni che sta registrando dati climatici preoccupanti: ghiacciai alpini che si vanno sciogliendo in lassi temporali rapidi, dati ecologici sconvolgenti con un tasso di estinzione di

specie animali e vegetali elevato, dovuto al forte impatto umano sulla biosfera e dati ambientali veramente preoccupanti: inquinamento atmosferico e delle acque dovuto a processi agricoli e industriali e, spesso, ci dimentichiamo di tutto ciò. La neve ha sempre portato con sé come dono il "premio delle brutte notizie": black-out elettrici, canalizzazioni delle acque ghiacciate, strade impraticabili, aerei in ritardo. Solo la neve della montagna può portarci soddisfazione, e noi preferiamo renderle visita piuttosto che il contrario. Ma questa volta, in questo inverno 2012, la neve è stata abbondante con delle temperature polari!!!! Come fare a pensare positivo quando la neve arriva a scombussolarci il nostro quotidiano?...un solo rimedio sembra efficace: accendere un bel fuoco nel camino e contemplare, dietro ogni finestra, i fiocchi che si sfiorano, si strofinano e danzano gli uni con gli altri, fino a raggiungere questo grande tappeto di velluto bianco che ricopre a perdita di vista i paesaggi che noi tutti conosciamo. La neve è forte della sua capacità a quietare le coscienze.



Christine Turchi

La prima metà di febbraio di quest'anno, dal 2 al 14, la ricorderemo per molto tempo, come in molti ricordano ancora la nevicata del '56. Anche se allora caddero oltre 2 mt di neve, mentre quest'anno all'incirca 1 mt o poco più. Però questo febbraio sarà ricordato per il gelo e le abbondanti neviccate, ed in una speciale classifica climatica si è piazzato al 33mo posto tra i mesi di febbraio più rigidi degli ultimi due secoli solo perchè l'ultima settimana ha riscaldato parecchio. Nei confronti di molti altri paesi di valle ma anche di montagna, Torricella se l'è cavata benissimo, con un "piano neve" ben organizzato in cui una decina di persone sapeva perfettamente quello che doveva fare: quali strutture pubbliche liberare per



prima e poi man mano tutte le strade e stradine e le case isolate. Non si è bloccata una sola ora e in poco tempo tutte le case sono state raggiunte. Il piccolo bobcat allestito per la neve è stato utilissimo a liberare vicino le case del Corso e nelle stradine delle Coste e del Calacroce. Come per le iniziative estive, anche in questa occasione si è rivisto il famoso "ingranaggio" dove ognuno da una mano e nessuno si tira indietro. In queste due pagine dedicate alla nevicata ho selezionato alcune foto che in quei giorni venivano postate dai ragazzi



Antonio Piccoli

La pineta compie novant'anni

La pineta quest'anno fa novant'anni, ma non è proprio così, chi fa veramente novant'anni è il monumento ai caduti che fu inaugurato nel 1922. La pineta venne poco dopo ad opera della volontà e passione di Antonio Porreca, un commerciante di ferramenta di Torricella. Nel 1922 e 1923 quasi in tutta Italia, in ogni paese, in ogni città fu eretto un monumento dedicato ai caduti della guerra del 15-18. Non so di preciso ma ci deve essere stata una direttiva governativa che "incentivava" ogni amministrazione locale a costruire un monumento a ricordo dei caduti in guerra del proprio paese. Il nostro fu costruito su un monte a poca distanza dal centro storico. All'epoca si chiamava Monte Calvario ed era completamente spoglio di vegetazione. Il sindaco era Antonio Persichetti ma chi ideò l'opera ed organizzò i lavori fu il segretario comunale Carlo Sabatini il quale diede incarico all'architetto Lucci di Pennadomo di realizzare quello che attualmente vediamo, ossia un basamento in marmo a forma quadrata a scalini su cui si erge un cubo ed una stele a piramide. Sul lato che guar-

un picchetto militare. Dopo lo scoprimento della statua prese la parola l'oratore ufficiale della cerimonia, la medaglia d'oro al valor militare Raffaele Paolucci, soprannominato "L'eroe di Pola" essen-



Una cartolina postale del 1922 con il Monumento appena costruito

do stato durante la 1° guerra mondiale il leggendario affondatore della corazzata austriaca "Virtus Unitis". Prese poi la parola Don Michele Persichetti, torricellano, primo presidente della Provincia di Chieti. A rappresentare il go-

che organizzò di piantare in modo radiale, centinaia di piantine di pino nell'ampia area che circondava il monumento.

Ci volle qualche decina di anni di cura e passione da parte sempre di Antonio Porreca e successivamente di Luigi Di Iorio, la guardia comunale, per cominciare a vedere l'attuale pineta e l'attuale assetto con i tre



2011- Il Monumento ai caduti di tutte le guerre com'è oggi dopo l'ultimo restauro

pianori e le tre rampe di scale. L'ultimo

restauro del Monumento, con i marmi ed i calcari bianchi delle scalinate è stato eseguito 6 anni fa, con sindaco Graziano Zacchigna, conferendogli senza dubbio un tocco di pulizia ed eleganza. Nel giugno 2009, con sindaco Tiziano Teti, è stato eseguito un risolutivo lavoro di diboscamento e potatura, che l'ha rianimata e l'ha resa ancora più bella e più fruibile dai cittadini e dai tanti "villeggianti".



1927 circa - La pineta comincia a prendere forma, i pini piantati dopo il 1922 sono cresciuti; anche il monumento della vittoria alata che scrive i nomi degli eroi sull'albo d'oro, entra a far parte dei torricellani e loro simpaticamente la ribattezzano Za Filumena

da il paese c'è una statua raffigurante la vittoria alata che scrive su un Albo d'oro i nomi dei Caduti. Questa statua dai torricellani è stata subito soprannominata Za Filumena. Come si vede dalla cartolina dell'epoca, sull'apice della stele vi era un globo con una luce, su tre lati del quadrato riporta i nomi di Caduti. Ricordo con piacere che intorno al monumento successivamente vi era stata messa una bella ringhiera in ferro, con elmetti e baionette, opera del mastro fabbro torricellano Francesco Porreca di *mastridinate*. L'inaugurazione del monumento avvenne l'8 settembre del 1922. Ci fu prima una solenne messa officiata dall'arcivescovo di Chieti e poi si formò un lungo corteo dalla chiesa di San Giacomo verso il monumento, cantando gli inni patriottici come "Il Piave" e "L'inno di Mameli". Nel piazzale antistante il monumento vi era schierato

Il governo c'era il Ministro dei LL.PP. Riccio. A rendere la cerimonia più suggestiva ed indimenticabile, vi fu un aeroplano biposto SVA, con al comando il nostro compaesano Gigi Mancini e copilota il Maggiore De Bernardi, che poi tornò più volte da noi.

Partirono da Ciampino diretti a Torricella e dopo molti giri a bassa quota sul paese, atterrarono su un piccolo campo allestito a Fonte Nuova. Da lì decollarono qualche giorno dopo alla presenza di tantissima gente. Questo avvenimento fu anche filmato da un certo Vincenzo Melocchi ed il documentario, ormai introvabile, fu proiettato tante volte nel locale cinema, prima delle proiezioni di cartello, sino agli anni sessanta e fu mandato anche in America per farlo vedere ai tanti emigranti torricellani in modo da raccogliere fondi da parte del Comitato Pro Monumento. Fu proprio questo Comitato, guidato da Antonio Porreca,



Antonio Porreca, 1880-1953, commerciante torricellano, infaticabile promotore e custode della pineta. Ultimamente l'amministrazione comunale gli ha dedicato il nome della pineta

Antonio Piccoli

Le notizie sull'inaugurazione della pineta sono state tratte da "Un paese d'Abruzzo Torricella Peligna" di Don Attilio Calabrese - (1968)



Una suggestiva immagine autunnale della pineta, opera del fotografo Angelo Di Tommaso

Tantissimi auguri!!!

La pineta compie novant'anni: meriterebbe una bella festa visto quello che rappresenta per noi torricellani! È la nostra seconda casa, dove abbiamo vissuto giornate e storie che non dimenticheremo, ci ha sempre accolto nella sua quiete, ci ha fatto compagnia ed ha cambiato il volto del paese, perché senza la pineta Torricella davvero non sarebbe la stessa. Ha l'età di un vecchio torricellano che potrebbe raccontarci quasi un secolo di vita, con la pelle segnata dalle rughe come la corteccia dei pini che comincia a seccare, l'andatura un po' curva sotto il peso degli anni, come i tronchi che non sono più forti come una volta, le malattie e i primi rami che cadono sotto il peso della neve. Le piccole piante di un tempo e il nostro vecchio per arrivare ad oggi hanno dovuto resistere al gelo, al vento, combattere guerre, respingere i nemici, convivere con la miseria senza mai arrendersi. La pineta ha qualcosa di speciale, quasi magico, è come una fonte di energia per noi, ci ha visto crescere e sotto i suoi pini, che conosciamo uno per uno, abbiamo fatto di tutto: mangiato, bevuto, dormito, cantato, ascoltato concerti, visto spettacolo

li. È il nostro punto d'incontro; d'estate al fresco si sta così bene che non vorresti mai andartene, d'inverno invece il quadro che si può ammirare quando la neve ricopre tutto di bianco è semplicemente unico. Tra questi pini abbiamo passato la nostra infanzia, giornate intere a giocare,



La pineta in un pomeriggio di agosto con tanta gente a godersi la vacanza estiva

a rincorerci, a perderci, inventandoci i nostri giochi, provando una felicità incontaminata. Da ragazzi, in pineta abbiamo cercato rifugio, lì era più facile parlare di quello che provavamo e delle nostre scoperte, trovare risposte alle domande che ci ponevamo, imparare gli accordi e cantare

canzoni ribelli, capire i poeti che ci affascinavano come i "pessimisti" Leopardi, Pavese. Ci sentivamo protetti nelle nostre prime trasgressioni e tanto forti da poter cambiare il mondo, niente sembrava impossibile, la tranquillità ispirava i nostri progetti e i nostri sogni. La nostra pineta ci ha visto dare il primo bacio al nostro primo amore, ha vegliato su quel momento magico e indimenticabile, ha ascoltato le nostre promesse di amore eterno, mentre un brivido, un'emozione unica ci attraversava il corpo e ci faceva sentire già grandi. Molti di noi sono andati via, alcuni sono rimasti ma la pineta è sempre lì ad aspettarci, ad ascoltare in silenzio quando raccontiamo agli amici i nostri giorni migliori, le gioie, le miserie, le difficoltà, e anche quando parliamo di chi non c'è più. Ora ci andiamo con i nostri figli e quando in silenzio li guardiamo giocare, ci sembra di rivivere intatte tutte le emozioni di un tempo, ci tornano in mente i progetti ed i sogni di alcuni anni fa, quelli diventati realtà e quelli rimasti nel cassetto.

Elio Di Fabrizio

I ricordi della pineta sono talmente tanti che a volte la mente si fa scrupolo di soffermarsi su questo o su quell'altro. Ricordo con immenso piacere le tiepide serate allietate da vari concertini di amici e di adulti. Ricordo in particolare una canzoncina che da allora non ho più sentita: si intitolava "LUANA". Credo che pochi la ricorderanno. Quando si attaccava questa melodia il piccolo gruppo iniziale a poco a poco si infoltiva sempre più per l'arrivo di ragazzi e ragazze che si godevano la frescura della pineta, fino a diventare un vero coro. Il ricordo di quell'atmosfera, così piacevole e spensierata, la vigoria della gioventù colorano quegli istanti di una vena di spensieratezza, difficilmente riscontrabile nei giovani di oggi, afflitti da tanti e gravi problemi. Mi fermo qui perché sono sopraffatto dall'emozione.

Peppino Peschi

Mi unisco agli auguri per la pineta che quest'anno compie 90 anni, devo dire che gli anni passati li porta proprio bene e dalla sua posizione altimetrica ha assistito agli eventi belli e brutti che hanno accompagnato la vita di Torricella Peligna. Io a differenza di tanti altri non posso raccontare della mia vita, della mia giovinezza vissuta tra gli alberi della pineta, ma se ci riflettiamo bene anche tante altre persone di Torricella oggi non possono "vivere la pineta", mi riferisco agli anziani, ai portatori di handicap e perché no anche a quelle persone che vorrebbero passeggiare o correre in un polmone verde ma non lo possono fare. Già in passato avevo lanciato l'idea di una riqualificazione della pineta, rendendola fruibile anche a chi convive con una riduzione motoria; in questo senso anche il nostro paese deve fare qualche cosa per rendere la pineta percorribile abbattendo le barriere architettoniche e liberare lo spettacolo della natura. La pineta potrebbe ospitare, lun-

go sentieri tracciati nel suo interno, percorsi didatti autoguidati per chi vuole conoscere gli aspetti naturalistici e botanici; per



2012- La pineta comunale Antonio Porreca, com'è oggi

chi invece ama allenarsi in mezzo al verde si possono creare dei percorsi vita oppure, semplicemente passeggiando, leggere informazioni e dettagli sulla biodiversità, si possono osservare gli animali presenti e gli ambienti che si attraversano. Rilancio, inoltre, l'idea di dare continuità alle due parti della pineta, quella principale e quella dove si trova la chiesetta degli alpini, attraverso la realizzazione di una passerella in legno pedonale e ciclabile che oltre a garantire l'accessibilità e la sicurezza degli avventori, diventerebbe anche punto di attrazione turistica.

Tengo a precisare che l'eventuale riqualificazione del nostro "tesoro verde" non comporterà assolutamente sbancamenti o tagli indiscriminati di alberi.

Mario Di Fabrizio (Freccianera)

San Nicola Greco e il Monastero di Prata

Nel millennio della morte di San Nicola Greco, avvenuto il 13 gennaio del 1012 nel Monastero di Prata vicino Casoli, il comune di Guardiagrele ha organizzato l'Anno Nicolaiano, da maggio 2011 a maggio 2012, con manifestazioni, mostre e convegni di carattere religioso e storico. Fra le manifestazioni religiose, il programma ha previsto per i mesi di febbraio e marzo un pellegrinaggio della statua e delle reliquie del Santo partendo da Vasto fino ad arrivare ad alcuni paesi dell'area dell'Aventino come Casoli (nelle cui terre vi era il Monastero), Fallascoso e Palena, in quanto San Rinaldo e San Falco erano due dei monaci provenienti dalla Calabria, confratelli di San Nicola. Questi monaci, per sfuggire dalle persecuzioni dei saraceni, partirono dalla Calabria e si rifugiarono a Prata nei pressi di Casoli, nella zona dell'attuale Lago Sant'Angelo, dove vi era una torre di

vedetta longobarda (ancora esistente) e ivi fondarono un monastero. La

le, che ne celebra ogni anno la festa. Quest'anno, in occasione dell'Anno Nicolaiano, Guardiagrele ha voluto fare le cose in grande proponendosi fra l'altro come luogo di turismo religioso.



Casoli. Il monaco Nicola Greco ritorna dopo un millennio nelle terre che in vita lo videro protagonista negli anni più bui del Medioevo. Le sue spoglie di santo hanno girato per una ventina di Comuni di quello che una volta era l'Abruzzo Citeriore. Merito dell'Anno nicolaiano, che dal 2011 celebra la saga della devozione ai monaci basiliani che approdarono nel Casolano

loro presenza nella zona dell'Aventino durò negli anni a cavallo dell'anno Mille. Per la loro vita e per la loro beatitudine ben presto furono fatti santi e venerati. Dopo più di trecento anni dalla morte di San Nicola Greco, alla metà del XIV secolo, per volere degli Orsini, le spoglie del Santo furono trasferite da Prata a Guardiagre-

In sintesi questa è la storia di oggi, ma se andiamo a raccontarla tutta essa è molto più densa e interessante di particolari e tutto per opera di due studiosi di Casoli, Elisio Cippolla e Maria Carmela Ricci, che più di sette anni fa intrapresero una ricerca sulla storia e sulle origini del Monastero di Prata in maniera molto accurata. Dal 6 Novembre 2004 infatti, tale lavoro dal titolo "Il Castellum de Prata e le reliquie di Sant'Ilarione" è interamente pubblicato sul web e lo potete trovare cliccando sul link "Prata" che si trova nella Home Page del sito www.casoli.org gestito dagli stessi autori della ricerca, oppure digitando direttamente il seguente indirizzo casoli.info/prata.

Antonio Piccoli



Il 17 marzo 2012, proveniente da Guardiagrele, le spoglie di San Nicola Greco sono arrivate a Fallascoso, il luogo dove mille anni fa visse San Rinaldo, suo confratello nella comunità di Prata. Le spoglie di San Nicola, in una teca di vetro con la statua del santo adagiata, sono state accolte da numerosi fedeli nella chiesa di San Nicola di Bari. La teca è stata deposta vicino alla nicchia dove è la statua di San Rinaldo. Hanno officiato la Santa Messa il parroco Don Peppino Di Pietrantonio ed il monaco benedettino Don Giustino Rossi. Le spoglie del Santo sono rimaste in paese per due giorni prima di proseguire per Palena, a fare visita a San Falco, uno dei sei monaci basiliani arrivati nell'anno mille.



Il Castellum de Prata e le reliquie di Sant'Ilarione alcuni stralci significativi della ricerca storica

«Intorno all'anno 980, alcune comunità di monaci italo-greci di rito bizantino, per sfuggire ai saraceni scelsero di rifugiarsi alle pendici orientali della Maiella lungo la valle dell'Aventino, in provincia di Chieti, nel Castellum de Prata, presso Casoli, dove rifondarono un nuovo Monastero su un terreno acquistato dal conte di Chieti Trasmondo I. [...] Nel testo "Croniche ed antichità di Calabria" (Padova 1601) del Rev. Padre Fra Girolamo Marafioti, - si legge ancora nella ricerca - troviamo una delle prime menzioni stampate su libro dei "Santi Eremiti" calabresi, e precisamente, ne illustra le figure di S. Ilarione, di S. Nicola Greco, di S. Falco, di S. Rinaldo e di S. Franco. Così si racconta: "d'alcune altre scritture ritrovate da nostri amici in Benevento havemo raccolti questi seguenti Santi nati in questa parte di Calabria, cioè l'gorioso Santo Ilarione Eremita il quale partito da Calabria con sette compagni di questo medesimo paese andò in sannio nella valle beneventana nei convicini d'Abruzzo in Frentane, nella valle del Monte Aventino in un luogo chiamato Plata convicino à doi castelli, Casulo, e Lama & ivi con

suoi compagni per longo tempo hà fatto vita eremitica, e fiorì in molta santità. Morto che fù Ilarione i Santi suoi discepoli vedendosi senza Pastore, e rettore, desideravano avere chi lor reggesse nella vita, e né costumi, ma per la molta humiltà ogn'uno rinontiaua la prelatura, e il carico del governo: non di meno concordatisi l'uno coll'altro fecero patto di gittare le lancelle dentro una fontana e se nella lancella d'alcuno di coloro entrasse un

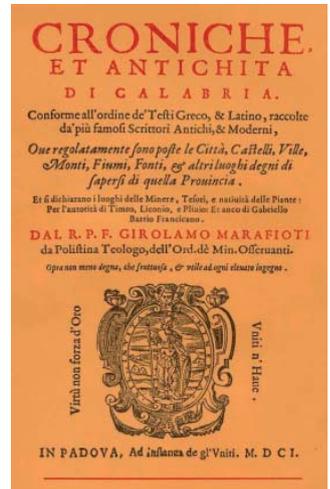
pesce, il padreone della lancella accettasse la prelatura: gittate dunque le lancelle dentro l'acque, Dio mandò un pesce dentro la lancella di Nicolò, perloch'egli intendendo la divina volontà accettò d'esser prelato, con molta santità visse infino al centesimo anno della sua età. Passò da questa vita l'beato Nicolò nel tempo d'Eugenio IV sommo Pontefice" » «Questo racconto - precisano gli autori della ricerca - è la testimonianza di una migrazione realmente avvenuta. Ma in quei manoscritti ricevuti dai suoi amici di Benevento, il Marafioti è incorso molto probabilmente, in un "errore" di trascrizione, scambiando Eugenio IV, che fu Papa dal 1431 al 1447, con il pontificato di Papa Sergio IV 1009-1012, poichè i Santi Eremiti ed ancor di più le comunità di Monaci di Rito Greco-Binzantino, operarono dal quinto al nono secolo, prima che avvenisse il "Grande Scisma" del 1054, infatti fino ad allora, la storia della Chiesa ortodossa si confondeva con quella della Chiesa universale, lo scisma, diede luogo alla separazione tra la chiesa occidentale (romano-cattolica) e quella orientale (ortodossa) e portò ad una repentina trasformazione di numerosi Monasteri Basiliiani in Benedettini. [...] Il G. Marafioti, - si legge ancora nel testo della ricerca - è stato sicuramente un punto di riferimento storico, per tutti gli autori che si sono dedicati al racconto delle vicissitudini di questi Santi, i suoi errori però, hanno creato confusione intorno alla comunità di Monaci che

si era insediata nel Castellum de Prata e la storia della loro presenza monastica, è rimasta ancora oggi sospesa tra mito, leggenda e realtà religiose, ormai consacrate attraverso rituali secolari, nei luoghi dove si celebra il loro Culto. »

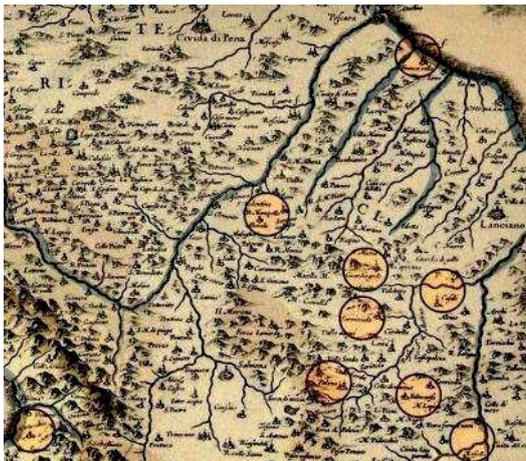
Di San Nicola Greco, ne parla ancora Girolamo Nicolino in "Historia della città di Chieti" (Napoli 1657). Il testo della descrizione del Santo viene riportato per intero sulle pagine della ricerca

online dove alla fine si legge: "Rese finalmente l'anima piena di buone opere al suo creatore all' 13. di Gennaro nel Castello di Prata, di cui ancor oggi si veggono i vestigi alla sinistra riva del fiume Aventino sotto la Taranta, et Civitella, et dall'altra, parte del fiume a dirimpetto il Gesso et ivi fu onorevolmente sepolto et al suo sepolcro furono operati molti miracoli, che sarebbe longo a raccontarli, dopo il corso di molti anni il suo corpo fu trasferito da Prata alla Guardiagrele e collocato per divin miracolo nella Chiesa di San Francesco, sotto l'Altar maggiore, dove ancor oggi si trova per opera di Napolione Orsino, allora conte di Manoppello et della Guardia nel 1343. All' 7. di Agosto ..."

Un'altra descrizione accurata di San Nicola Greco la fa anche lo studioso P. Francesco Russo in "Bibliotheca Sanctorum" (Grottaferrata 1967) ed è disponibile sempre sul sito precedentemente citato, pertanto si invitano i lettori a visitarlo per approfondirne la conoscenza.



In questo libro del 1601 troviamo una delle prime menzioni stampate su libro dei "Santi Eremiti" calabresi, e precisamente, ne illustra le figure di S. Ilarione, di S. Nicola Greco, di S. Falco, di S. Rinaldo e di S. Franco.



Una antica mappa con le zone dove vissero i monaci basiliani provenienti dalla Calabria



Il rudere dell'antico castello di Prata com'è oggi. In questo castello nell'anno Mille si insediò la comunità monastica dei monaci basiliani di rito greco.

Anche San Rinaldo era uno dei monaci provenienti dalla Calabria

Nella comunità monastica di Prata, spiccava anche la figura di San Rinaldo (oggi patrono di Fallascoso). "Fu compagno di S. Ilarione, S. Falco, S. Nicola Greco e S. Franco. - scrivono gli autori della ricerca - Venuto dalla Calabria, visse nel secolo IX e terminò i suoi giorni in santità presso un Eremo di Fallascoso (ora fraz. di Torricella Peligna). La grotta del Santo, è ancora oggi meta di devozione dei fedeli e si trova sotto il paese alla base di una grossa rupe."



S. RINALDO EREMITA
Fallascoso (Chieti)

Il santino di San Rinaldo eremita che raffigura la statua presente nella chiesa di San Nicola di Bari a Fallascoso

Di San Rinaldo, viene riportata anche la descrizione di Girolamo Nicolino che così descrive il Beato Rinaldo

Eremita : "si dice, e verisimile che il B. Rainaldo del Fallascoso fiorisse nel tempo di San Nicola Greco e che fusse o suo fratello o compagno, o discepolo, e insomma del numero di quei 28. Monaci che insieme vennero di Calabria in Abruzzo, come anche S. Falco di Palena, S. Franco di Franca-



L'eremo di San Rinaldo situato all'interno dell'affioramento roccioso su cui è edificato il borgo di Fallascoso

villa, dal quale pare, che la Terra abbia ricevuto il nome, e altri; le vite, e memorie particolari de i quali per l'ingiurie de i tempi si son perdute; conservasi con decetia, e divozione di questo beato in Fallascoso, piccolo Castello della Diocesi Theatina, situato fra Torniella e colle delle maci-



Fallascoso - L'altare del santuario di San Rinaldo nei pressi della grotta dell'eremo.

ne, e poco lontano da Prata, dove visse e morì, come si è detto S. Nicola e la sua virtù è chiara, e illustre, principalmente in liberare gli oppressi dal maligno spirito e viene la sua festa alli 28. di Agosto, la quale con molta solennità si Cele-

bra da quella università."

«Questa pubblicazione – dicono gli autori della ricerca - insieme alle altre che si trovano sul sito casoli.org hanno una caratteristica: nascono per la rete e per essere fruite in rete. Noi – precisano - consideriamo Internet lo strumento artefice della divulgazione, della conoscenza e del confronto. Entrando nello specifico di questo studio sulla comunità di Prata, casoli.org ha avuto forse il merito, con l'ausilio della tecnologia digitale di ricongiungere questi documenti e riorganizzarli tutti insieme, dando luogo alla creazione di una struttura ipertestuale e aperta, che non debba

per forza esaurirsi come avviene ad esempio con la pubblicazione del libro cartaceo, ma costituire un sistema multiforme, multilineare, reticolare e trasversale, che non conosce un'unica sequenza prestabilita (come il testo inteso in senso classico), fino a costringere altri fruitori ad arricchirla e completarla. »



Fallascoso - Chiesa di San Nicola di Bari
Al suo interno si conservano le reliquie di San Rinaldo Eremita, patrono di Fallascoso ed uno stendardo ricamato a mano raffigurante il Santo. Quest'ultimo fu donato ai cittadini di Fallascoso nel 1911 da 13 ex-residenti della frazione che vivevano ad Ardmore in Pennsylvania e lo scorso anno è stato festeggiato il centenario.



Fallascoso (CH) in una immagine primaverile con lo sfondo della Maiella



28 agosto 2011- Fallascosani in costume abruzzese hanno cantato in coro in occasione della festa di San Rinaldo e il centenario dello stendardo. Il fisarmonicista era Pietro Di Valerio

Questi brani pubblicati in questo articolo sono stati tratti da " Il Castellum de Prata e le reliquie di Santi Ilarione" e sono stati scelti in collaborazione con Maria C. Ricci di www.casoli.org

Mercoledì santo a Gessopalena

la Sacra rappresentazione della passione di Cristo giunge alla XXXII edizione

Il percorso che conduce a Gessopalena, dove il mercoledì santo, come tradizione impone dal 1965, si svolge la Sacra rappresentazione della Passione di Cristo, è colorato dal bianco della montagna ancora innevata, dal verde dei boschi e dall'azzurro del cielo, che congiunge la bellezza dell'abitato cittadino e l'imponenza del borgo medievale. La regia di questa XXXII edizione, organizzata dal comune, dalla pro loco e dalla parrocchia, è di Claudio Di Scanno, fondatore a Pescara del Drammateatro, compagnia

con la quale realizza spettacoli le cui tournée spaziano dalle principali città italiane alle nazioni estere. Alla Sacra Rappresentazione, il cui tema è stato "L'innocente", hanno partecipato tutte le associazioni del paese, dalla compagnia teatrale Pretra Lucente - curatrice della direzione artistica - all'associazione musicale Armando Manzi, con il suo direttore Mario Tiberini, compositore delle musiche. Dal coro Giuseppe Persiani all'Avis, dal coro parrocchiale al centro Sempre Verdi. Sono state



Alcuni figuranti della Sacra rappresentazione svoltasi a Gessopalena



Un momento molto suggestivo della manifestazione, quando i bambini diffondono il messaggio della croce



Il Borgo medioevale è il luogo della rappresentazione dove Cristo si immola sulla croce

coinvolte anche le scuole elementari del paese, che fanno capo all'Istituto comprensivo di Torricella Peligna, con gli alunni di III, IV e V, con le loro mastre. «Il punto di partenza - ha sottolineato il regista Claudio Di Scanno - è stata la figura inquietante e insieme commovente di Gesù Cristo, nella sua qualità più bella e intrigante: quella dell'innocenza. Il Cristo è l'Innocente che, ignaro e contro corrente, predica amore in un mondo di esseri che odiano. Innocente è colui che ci mette alla prova nella terribile semplicità delle cose: ama il tuo nemico. Una prospettiva di profonda umanità in un mondo tutto teso a gestire gli ori del "Tempio". Per altro verso, l'Innocente per eccellenza è per noi il bambino, che guarda il mondo con la meraviglia di una prospettiva fantastica, e dove

gli è davvero difficile immaginare guerre e odi, discriminazioni e avidità». La musicalità della parola, rievocante in un coro della tragedia greca, narrante ed agente. Il Salvatore che ha il coraggio di mostrare la propria purezza e che incontra le anime innocenti dei bambini, i monelli di Charlie Chaplin. Già,

perché l'edizione del 2012 ha volto lo sguardo alla contemporaneità, ai drammi vissuti dall'umanità. Ecco ergersi al cielo la Torre del denaro che schiavizza gli uomini che idolatrano un falso Dio, moderna torre di Babele. Avidi scribi e farisei. Un uomo contemporaneo che vive nella Terza Guerra Mondiale, combattuta con le armi della finanza. L'umanità che assiste al rogo della Notte dei cristalli, dove a bruciare sono i libri, in un processo di lenta disumanizzazione,



Il lungo palco allestito nel centro del paese, dove si sono svolte le scene iniziali

verso la barbarie di chi non sa leggere, di chi non è in grado di comprendere più il messaggio di Dio. E' il Cristo innocente che si immola sulla croce per i suoi fratelli... eppure l'innocenza risorge, nell'epilogo finale di speranza, di amore.

Conny Melchiorre

Davide... sarai sempre nei nostri cuori !!

Il 21 marzo è venuto a mancare Davide Di Fabrizio, aveva 38 anni. Una brutta malattia lo ha stroncato nel fiore dei suoi anni. Insieme ai suoi cari ha lottato sino all'ultimo giorno. Purtroppo non c'è stato niente da fare. La malattia è stata più forte della sua volontà. Lascia la moglie, due figli piccolini e la mamma, dopo che anche suo padre Donato l'estate scorsa li ha lasciati improvvisamente. I giorni seguenti alla triste notizia su face book centinaia di amici hanno inserito dei post a lui dedicati, commoventi e pieni di amore



Commovente omaggio a Davide da parte dei ragazzi della squadra del Torricella che in occasione della partita con il Palena hanno indossato una maglietta a lui dedicata.

Qui di seguito ne riportiamo alcuni

Ma il saluto più commovente glie lo ha riservato la squadra di calcio, a cui lui teneva tanto e che aveva contribuito a costituire. La domenica successiva sul campo del Palena tutti i giocatori si sono presentati in campo con una maglietta a lui dedicata sul cui petto c'era la scritta " Per sempre nei nostri cuori" e sul dorso riportava il nome di Davide, uguale per tutti, come ad indicare che quel giorno si chiamavano tutti Davide .

Oggi ci ha lasciati Davide Di Fabrizio, Socio Fondatore nonché membro del direttivo della Proloco "Albert Porreca" di Torricella Peligna. Nel marzo 2008 è stato tra i più convinti a volere la rinascita della proloco a Torricella, dalla prima riunione ha dimostrato tutta la sua disponibilità a voler essere parte Attiva in questa rinascita. Quando è stato presentato il progetto ARTEMUSICA&GUSTO è stato tra i pochi a non esprimere perplessità per la grandiosità di tale evento, e nonostante le sue difficoltà motorie si è attivato subito alla ricerca di sponsor, ha partecipato attivamente a tutte le iniziative preparatorie e ha cominciato a lavorare in ciò che lui riteneva fondamentale per la manifestazione: una pianta precisa del borgo luogo dell'evento. Nella prima edizione ne è venuta fuori solo una bozza, ma nella seconda e poi fino all'ultima, quella del 2011, abbiamo pubblicato la mappa da lui interamente realizzata. Realizzata tra le tante difficoltà che la ma-



Davide Di Fabrizio con suo padre Donato

lattia gli arrecava, costruita con un software che pochi sanno usare, e soprattutto con l'attenzione a non dimenticare niente. Partecipava alle riunioni facendosi accompagnare dai familiari, soprattutto dal padre Donato, purtroppo anche lui non c'è più, e voleva rimanere fino alla fine tra lo stupore di tutti per la tanta caparbieta nel volere a tutti i costi un grande evento per Torricella. Il più grande stupore è stato quando ha imparato ad usare il mouse con la mano sinistra (provateci), tanto stupore ma anche tanta commozione, a volte rabbia nel vedere chi ha tanta volontà e non poterla esprimere al meglio. Di ciò te ne chiediamo scusa ma ti abbiamo portato come esempio per alcuni giovani svogliati. Lo faremo sempre e ci auguriamo che anche i tuoi cari affronteranno la vita come la volevi tu, non sarà facile ma il tuo sorriso, offerto sempre a tutti, sarà d'aiuto. Ciao Davide, sarai sempre al nostro fianco.

Antonio Di Fabrizio Proloco "Albert Porreca"

I Dire Straits...piacevano anche a te...quante volte li abbiamo ascoltati in macchina mentre parlavamo di tante cose, di come volevi conquistare quella ragazza che poi è diventata tua moglie...quante serate insieme, quante avventure, quante risate...è stato bello averti come amico e sarà bello averti sempre con me, nel mio cuore, nei miei pensieri, nei miei ricordi...sei stato l'amico che tutti sognano di avere...c'eri sempre...mentre si parlava di qualcosa che avremmo voluto fare poco dopo era già fatta...non ti tiravi mai indietro...sempre con il sorriso...sempre con una battuta...hai reso meravigliosi tanti giorni della mia vita e di quelli che ti sono stati vicino e che hanno avuto la fortuna di conoscerti...ma so che ci sarai ancora...i tuoi occhi pieni di vita nn li scordero' mai e mi aiuteranno a vedere meglio...buona vita lassu'...ti voglio bene, ciao Davide...
Pino Piccone

Ci penso e ci ripenso, non esistono le parole e i ricordi si sovrappongono, geniale, vitale, buono, energico...Davide! Ciao Da' chi non ti ha voluto bene non ti ha mai conosciuto, noi tutti si!

Graziano Piccone

...sei stato un amico da sempre, da appena ti ho conosciuto... Tu, le tue risate, la tua voglia di fare, il tuo ingegno, la tua fantasia, la tua caparbieta, la tua forza... Abbiamo condiviso tanto perché per te era così: con gli amici si sta insieme nei momenti buoni ma anche e soprattutto in quelli cattivi... Sei stato un amico speciale che sarà sempre nel mio cuore e nei miei pensieri... Ti voglio bene Da' e te ne vorrò sempre!!! "...fai buon viaggio..."

Rosanna Antrilli

Tu che hai condiviso con me i momenti più felici, tu che avevi il dono di apparire nei momenti bui per darmi conforto, tu che non contemplavi nel tuo vocabolario la parola "impossibile", tu che hai combattuto fino allo stremo la più temibile delle battaglie, tu, che pur nella tua breve vita, di vite ne hai vissute tante, tu che lasci un vuoto che niente al mondo potrà mai colmare, fa' ch' io possa ritrovare il tuo sorriso nella spuma delle onde del mare, nel luccichio della neve illuminata dal sole, nei volti festosi dei tuoi bambini, affinché esso possa lenire questo dolore che oggi mi strazia e darmi la certezza che tu continuerai a vegliare su tutti noi come hai fatto sempre.

Loredana Piccirelli

Il progetto europeo

In questi mesi ho scritto molte relazioni per parlare del progetto e ho scritto anche diverse volte qui sul giornale per parlarne ai lettori. Abbiamo iniziato a lavorare sul Progetto nella Mediateca John Fante, parlando dei nostri gusti sui libri, della musica e delle passioni personali, finendo nel "mettere su" un documento-giornale per attestare ciò che avevamo imparato in quel percorso di formazione culturale e personale. Eravamo una quindicina (a volte anche 20), di età diversa e personalità particolari. Ci siamo confrontati per giorni in un processo di autoformazione con laboratori autogestiti sulla scrittura creativa, sul giornalismo e sulla grafica. Nei primi due laboratori siamo stati aiutati da due professionisti: Alessio Romano e Danilo Montaldo, in un continuo scambio di idee e opinioni anche a mezzo di letture e racconti scritti da noi partecipanti. Siamo arrivati quindi all'evento intermedio del progetto con il "Match d'autore" durante il Festival di John Fante e alla partecipazione all'Ufficio stampa del Festival, in cui abbiamo capito come si gestisce a livello mediatico un evento a carattere nazionale. Nel 3° laboratorio, Luca Franceschini e Cristian Crivelli, del gruppo iniziale che ha ideato il Progetto "John Fante c'est moi", a titolo gratuito hanno tenuto due giornate all'insegna della tecnologia telematica, facendoci conoscere ed

applicare alcuni programmi creativi di grafica. Il progetto europeo "Youth in action" infatti propone formazione e inserimento che possa portare ad altri



Una foto di gruppo a fine corso

progetti, europei e di larga scala, di risonanza culturale e sociale. L'obiettivo era ed è quello di sviluppare conoscenze come capacità letterarie e tecnologiche e questo è stato uno degli obiettivi raggiunti. Per i ragazzi sono anche previsti crediti per la scuola ed il tutto a costo zero per loro. Di questi tempi è una fortuna che si riesca ancora ad avere un qualcosa di formativo senza pagare nulla. Era bello assistere all'interesse di questi ragazzi che, ognuno col proprio computer, si davano da fare per comporre l'elaborato finale (che potete trovare gratuitamente nella Mediateca John Fante). Leggere brani tratti da opere di John Fante è stato entusiasmante e formativo, capire come scrivere un comunicato stampa in caso di eventi per il territorio, scrivere un testo romanzato e portarlo avanti con tecnica

pur sviluppando la creatività, produrre collage fotografici, scrivere recensioni per libri, analizzare un evento per scriverci un articolo di giornale. I ragazzi hanno fatto questo. Il rammarico è che avrebbero potuto partecipare ancora più persone ma si sa che a Torricella come nelle piccole realtà italiane, ci vuole tempo prima che si comprenda cosa sia un Progetto Europeo e quanto sia importante parteciparvi come protagonisti. Oltretutto le spese vengono rimborsate solo se il progetto funziona. I tre laboratori hanno consentito di portare i ragazzi a visitare molti angoli del paese per fare reportage fotografici. Hanno tenuto aperta la Mediateca in diverse ore e per molti giorni per quanto è durato il Progetto. Più di 20 volte ci siamo incontrati per portare avanti questa iniziativa. E' stato un esperimento che ha unito diverse generazioni e ha fatto legare diverse personalità. La speranza è che questo progetto abbia un seguito, che questa nuova gioventù sia più attiva e vogliosa di sapere, al contrario dei dati nazionali che rilevano poca vendita di libri e poca partecipazione nelle biblioteche. Lo spero, anche perché, come dice il titolo del Progetto "Perché John Fante c'est moi", il sapere rende liberi e la conoscenza amplia gli orizzonti e gli ideali di vita.

Patrizia Salvatore

Torricellano nel mondo 2012

Il 31 di maggio scade il bando per le proposte di elezione del Torricellano nel Mondo del 2012. Ormai è diventato un appuntamento annuale che vedrà il suo epilogo il 13 di agosto con la cerimonia di premiazione e la festa del torricellano. Dal bando indetto dal Comune si dichiara che chiunque può presentare una proposta di candidatura, essa deve riportare oltre al nome del candidato deve essere circostanziata con una breve presentazione del candidato proposto e con le motivazioni per le quali dovrebbe essere eletto Torricellano nel Mondo. Si ricorda che nel regolamento approvato in sede di consiglio comunale nel 2008, per avere questa onorificenza il candidato deve essersi

distinto in campo culturale, artistico, sportivo oppure nella loro attività professionale; deve essere di Torricella o discendente di un Torricellano; può vivere a Torricella oppure altrove ma in questo caso deve aver dato dimostrazione di essere attaccato a Torricella.

Le proposte dovranno pervenire, presso il protocollo comunale, al fax n°0872/969681 oppure per e-mail info@comunetorricellapeligna.it

Chi'ssi dicie? è un periodico redatto in libertà ed inserito sulla home page del sito www.torricellapeligna.com

E' aperto alla collaborazione di tutti. Tratta argomenti inerenti Torricella e la sua zona. L'indirizzo della redazione è redazionechissidicie@gmail.com - Hanno partecipato alla redazione del n.24 : Michelangelo Caiolfa, Valeria Caiolfa, Mario Di Fabrizio, Valentina Piccone, Loris Di Pietrantonio, Rosella Travaglini, Antonio Di Renzo, Rosanna Antrilli, Patrizia Salvatore, Elio Di Fabrizio. Hanno collaborato al n°24 : Valeria Piccirelli, Alessandro Teti, Toni Di Paolo, Giovanna Di Lello, Marisa Teti, Christine Turchi, Conny Melchorre, Maria C. Ricci, Sergio De Luca, Alberto Teti, Dan Aspromonte, Claudia Di Tommaso. Le foto pubblicate su questo numero sono di: Angelo Di Tommaso, Carlo Di Marino, Antonio Di Fabrizio, Mario Di Fabrizio, Antonio Di Renzo, Pasquale Imbastaro, Valeria Picirelli, Joe Cionna, Antonio Piccoli, Davide Di Fabrizio, Toni Di Paolo, Chiara Persichetti, Carlo Liberati. Le foto della sacra rappresentazione di Gessopalena sono di Luciano Troilo. Le foto della grande nevicata sono state "salvate" da facebook dagli album di Domenico Crivelli, Alessandro Crivelli, Carlo Di Marino e altri. Per alcune foto e la stesura di alcuni articoli ci siamo avvalsi del Blog "No all'Italia petrolizzata" diretto da Maria Rita D'Orsogna e del sito www.Casoli.org diretto dall'Arch. Maia C. Ricci. che ringraziamo.

Direttore Antonio Piccoli - Copertina a cura di Nicola Piccoli - Web master Domenico Crivelli

Addio caro Joe

Il 2 di febbraio, all'età di 82, è scomparso nella sua casa di West Chester, nell'Ohio, il dottor Joseph (Joe) Dominic Cionni, conosciuto a Torricella come Peppinuccio di bindette. Presumibilmente il soprannome

deriva dal nome della sua nonna paterna, Benedetta. Non ho mai conosciuto Joe di persona, ma abbiamo parlato molte volte per telefono e abbiamo scambiato diversi messaggi attraverso il mondo virtuale. Quando abbiamo iniziato il sito nel 2003, è stato uno dei

primi a mettersi in contatto con noi e la sua collaborazione come torricellano doc e anglofono è stata molto importante per tutti noi. Quando Peppinuccio aveva 10 anni e viveva a Torricella, suo padre Antonio (1904-1980), un falegname, emigrò a Follansbee nel West Virginia. Il nonno Giuseppe era già emigrato tanti anni prima a Durango, in Colorado, dove lavorava nelle miniere e dove diventò cittadino statunitense. Recentemente Peppinuccio mi ha raccontato di aver visitato Durango con sua moglie Peggy, dicendomi che si era emozionato sapendo di calpestare il suolo dove suo nonno aveva camminato anni prima. La casa dei Cionna era in Via



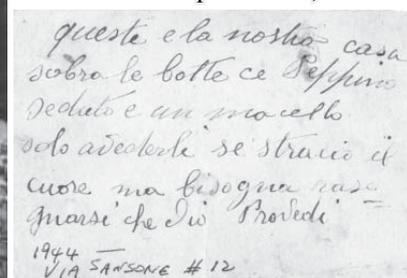
Joe Cionni, nato a Torricella il 30-3-1929, è morto a West Chester nell'Ohio il 2-2-2012. Partito da Torricella all'età di 17 anni ha studiato in America dove è diventato un rinomato piadatra.

Sansone vicina la chiesa, fu completamente distrutta durante la guerra. Durante l'occupazione tedesca morirono i suoi nonni. In un racconto pubblicato sul sito, <http://www.toricellapeligna.com/Memories1.htm> Joe ci ha raccontato quando i tedeschi occuparono Torricella il 19 di ottobre del 1943. Lui per fortuna riuscì a scappare insieme con i suoi amici Nicola D'Orazio e Antonio Fedele "il biondo". Nel 1946 morì sua madre, Maria Pellicciotti, durante un intervento chirurgico. Erano in 5 in famiglia, e Peppinuccio, all'età di 17, era il più "anziano". Nel 1947, senza madre, senza nonni e senza casa, Peppinuccio e i 4 fratelli, Marina, Domenico, Romano Rocco e Liliana, si imbarcarono su una nave per l'America e con l'aiuto della Croce Rossa si riunirono con il loro

padre. Nonostante le difficoltà di quei tempi, Joe aveva dei bei ricordi di Torricella. Per esempio raccontava quando imparò a suonare il mandolino con il maestro Liberantonio Ficca, che non voleva soldi per le lezioni. Quando gli insegnò a suonare la Serenata di Schubert, che secondo Joe, non c'era una serenata più bella. Sul sito di TorricellaPeligna.com, si può ascoltare Joe suonare Paese me con il mandolino. A quell'epoca c'erano solo un paio di persone che suonavano il mandolino e spesso erano chiamati per portare la serenata alle ragazze. Come

diceva Joe, erano tempi belli – "those

were great times!" Conosceva i genitori di Antonio Piccoli, e ricordava quando suonò per la loro festa di fidanzamento e che fu anche la prima e l'ultima volta che si ubriacò. In Italia Joe aveva fatto soltanto 6 anni di scuola. La scuola superiore dura 4 anni negli Stati Uniti, ma Joe terminò tutto in 2 anni con il massimo dei voti. Dopo la scuola superiore, seguì il consiglio di suo padre e si mise a fare il medico. A Joe già piaceva molto questa professione, un po' per merito del grande medico di Torricella, Don Michele Persichitti: all'età di 3 anni, Joe fu scottato gravemente dall'acqua bollente e Don Michele lo fece guarire con tanta cura. Prese una laurea in biologia nel 1953 e poi una laurea in medicina alla Jefferson Medical College di Filadelfia. Fu medico dell'aeronautica per 8 anni, 2 in una



Questa è la casa dei Cionna a Torricella in Via Sansone 12, distrutta durante la guerra, con Joe che si intravede seduto sopra una botte. Dietro la foto vi è un messaggio della madre di Joe al padre che allora era emigrato in America, in cui dice che "la casa è un macello" e solo a vederla si "strazia il cuore"



Chiesetta degli Alpini- 13 agosto 2008. Peppinuccio di bindette mentre canta alcune canzoni torricellane in occasione della festa del Torricellano nel mondo. Qui è insieme a Giose Di Fabrizio di callere con la fisarmonica e Paola Di Fabrizio di trummincielle



Filadelfia- 1958 - Qui è insieme a Vincenzo Antrilli di canilore, mentre si stanno facendo una suonata di vecchie canzoni torricellane ed italiane. Joe è con il suo mandolino e Vincenzo con la chitarra.

Addio caro Joe

base militare dove assistette la nascita di tanti bambini. Perciò decise di specializzarsi in pediatria. Andò in pensione nel 1986, ma continuò a lavorare come amministratore per l'ospedale Cincinnati Children's Hospital per altri 10 anni. Fu anche un professore di pediatria all'Università di Cincinnati. Un certo dottor DeWitt disse che il dottor Cionni era così stimato che i pediatri stessi mandavano i loro figli a farli curare da lui. Era molto capace ad ascoltare i suoi pazienti ed a guarirli. Nel 1974 ci fu un caso di una bambina che era nata con una grave malattia, il neonatologo disse che sarebbe morta in breve tempo. Il Dottor Cionni consigliò ai genitori d'andare a casa loro e di fare un bel pianto nella cameretta della bambina. Poi disse loro di lasciare aperta la porta della cameretta, un invito simbolico per far tornare la bambina a casa. "A volte i miracoli possono succedere" disse, ma se la bambina moriva, la coppia doveva rimanere aperta all'idea di avere altri figli. Sono passati tanti anni e adesso questa coppia ha 4 figli, e la bambina che doveva morire ora ha 37 anni. La madre diceva che il dottor Cionni "era un gran uomo" (he was a great man). Joe e sua moglie Peggy passavano molto del loro tempo libero assistendo i ragazzi disabili. Joe è stato a Torricella l'ultima volta nel 2008. Era

incerto se andare o meno, ma poi alla fine fu felice per la decisione che aveva preso. Ha potuto salutare tanti amici e parenti. Fino alla fine comunicava con tutti noi,

la sua vita era "al tramonto". Agli auguri di Antonio rispose con la seguente mail: *Carissimo Antonio, Con ritardo rispondendo al tuo messaggio natalizio, grazie. E' vero, sto male; veramente male. Cosa dire? Ora aspetto l'inevitabile... La mia vita però è stata piena di sogni realizzati; il più bello è di essere nato a Torricella, un brillante nell'universo. Ricordo una volta, dopo aver visitato mio Zio e i cugini, vidi che il cielo era così pieno di stelle che non c'era posto per un'altra; ebbi voglia di toccarne una...a questo punto ricordai di quel signore che scrisse che a Torricella si può toccare la luna...Abbracci a te ed i tuoi. Joe*



Estate del 2004, in questa foto Joe Cionni è ritratto con due suoi amici di gioventù Nicola D'Orazio e Antonio Fedele detto "lu biond". Insieme vissero una brutta avventura il 19 ottobre del 1943, quando i tedeschi arrivarono a Torricella per rastrellare uomini da spedire al fronte. Nicola, lu Biond e Pippinuccio (Joe), allora ventenni si trovavano davanti all'attuale Bar Grottino. Appena videro quel trambusto fatto di grida della gente e ordini in quella lingua che già da sola metteva paura, scapparono verso Via Bellini. Ognuno trovò un rifugio e tutti e tre se la scamparono. Il racconto di quella giornata lo potete leggere sul sito di Torricella al <http://www.torricellapeligna.com/Memories1.htm>

Peppinuccio e Peggy sono stati sposati per 56 anni. Erano inseparabili. Oltre a Peggy, Joe lascia 3 figli maschi, tutti dottori, Anthony nell'Ohio, Robert nell'Utah, e David in Colorado, e 3 figlie, Mary Jane nell'Alabama, Sandra nell'Utah, e Laura a casa con Peggy. Poi, lascia il fratello Raymond (Romano), la sorella Lillian, tanti nipoti, e a Torricella la sua matrigna, Teresa Porreca in Cionna. Porgiamo le nostre più sincere condoglianze a tutta la famiglia – una vita valorosa che è tramontata. Addio caro amico!

Dan Aspromonte

anche se la sua salute degradava velocemente. Prima di Natale ci ha detto che

Il primo di giugno, in contrada Ripa bianca (Pulcinella), aprirà una nuova struttura ricettiva del tipo Bed and Breakfast, si chiamerà

B&B Lidia



Avrà 5 posti letto. I costi andranno dalle 25€ alle 35€ per una camera singola e da 50€ a 65€ per una camera doppia. si applicheranno sconti per lunghi periodi di soggiorno e per bambini sotto i sei anni.

Parrucchiere Andrea



Il primo di aprile a Torricella, in Corso Umberto I, è stato inaugurato un nuovo salone di parrucchiere ed estetista. Il titolare è Andrea D'Ippolito, spesso collaboratore del nostro giornale. A lui vanno tanti "In bocca al lupo" per un lavoro pieno di successi e soddisfazioni!

Scelta la data di ArteMusica&Gusto 2012

27 e 28 di luglio

La prima riunione organizzativa della Pro Loco Albert Porreca si terrà il 10 di maggio. Da lì in poi saranno tre mesi di intenso lavoro.

Forza ragazzi!!



Le Coste durante ArteMusica&Gusto 2010, la foto è di Carlo Di Marino

...del maiale non si butta via niente

Giusto qualche giorno fa, davanti ad un piatto di "cif e ciaf", in famiglia ci siamo messi a ricordare "quand s'accidav lu porce" e come questa fosse un'occasione

non solo di lavoro ma per stare insieme e fare festa. Quando sopraggiungeva il periodo invernale, arrivava



Il maiale ancora dentro la stalla, non vuole uscire, comprende tutto quel movimento li davanti

anche il momento di ammazzare i propri maiali per ricavarne provviste per tutto l'anno. Dato che la procedura era abbastanza lunga e faticosa, si richiedeva l'aiuto di altre persone, di solito parenti stretti, che a turno, una volta da uno e una volta dall'altro "facevano la festa" al proprio maiale. Si iniziava la mattina verso le 9 e si andava avanti fino all'ora

di pranzo. Solitamente gli uomini procedevano "a ccide lu porce" posto sopra "a lu scannetti", mentre le donne lavavano le budella che dopo diversi sciacqui venivano lasciate a bagno in acqua aromatizzata con cipolla, rosmarino e "scorc de lu partagall". Il giorno dopo dovevano poi essere



Il padrone di casa e gli aiutanti appendono il maiale "a lu uamigliere" per pulire la cotenna dalle setole

riprese, sciacquate e raschiate sopra alla parte liscia de "l'arravator" facendo attenzione a non romperle. Fatto ciò venivano lasciate a scolare appese "a nu cannett" tra due sedie, per poi essere riprese, mischiate con sale e pepe e utilizzate per fare salsicce e salsicciotti. Nel frattempo veniva anche raccolto il sangue del maiale dentro "a na chittrol" mescolandolo continuamente per evitare che congelasse. Poi veniva messo sul fuoco, insieme a cioccolato, mosto cotto, scorza d'arancia e noci tritate finemente e veniva cotto fino a quando non si addensava. Era così pronto "lu sanguinacc", la Nutella dell'epoca, che faceva gola a tutti, soprattutto ai più piccoli. Successivamente il maiale si "spartiva". L'operazione generalmente era svolta in cantina, al freddo, dove a intiepidire l'ambiente ci pensava "sol nu fucarell" dove ogni tan-

to ci si andava a scaldare le mani. Questo lavoro era la parte più lunga, durava anche 5-6 giorni, perché ogni pezzo che veniva tagliato doveva essere preparato

per la lunga conservazione al naturale nelle stanze più fredde della casa. Le cotiche, come le bistecche, venivano fritte e messe in barattolo con

lo strutto e tirate fuori all'occorrenza soprattutto per il sugo. Mentre le

salsicce e li "sfrivl" venivano conservati con lo strutto dentro la vescica del maiale, opportunamente ripulita. Altre salsicce invece, chiamate "l campanell" per la loro caratteristi-



Mentre gli uomini tengono ancora fermo l'animale "appen'accise", la padrona di casa raccoglie il sangue dentro la "chittrola" per farci "lu sanguinaccie"

ca forma "a campana", si facevano essiccare appese sulle travi del soffitto e poi messe nei barattoli con lo strutto per la lunga conservazione. Anche il lardo veniva cotto dentro una "chit-

trol sopr a lu foc" e poi conservato in barattoli per usarlo come condimento al posto dell'olio. La testa del maiale veniva lessata e dopo aver separato la carne dalle ossa, la si aromatizzava con aglio, peperoncino e pepe e la si infilava in un grosso budello chiuso all'estremità con uno spago. Il tutto veniva quindi bollito e poi posto in una "suppress". In questo modo veniva realizzata la coppa. Si procedeva quindi con una delle ultime fasi che era la preparazione del prosciutto. Il pezzo di carne veniva messo dentro "a nu tinacc" con un buco sul fondo e, ponendovi sopra dei pesi si faceva asciugare l'acqua. Dopo un paio di giorni veniva tolto dal contenitore e dopo aver provveduto a ricoprire il fondo con un abbondante strato di sale lo si poneva di nuovo. Il prosciutto veniva anch'esso completamente ricoperto di sale e fatto stagionare

in questo modo per 40 gg, passati i quali veniva lavato e asciugato con un panno. A questo punto intorno all'osso si metteva "piparol cucent", aglio e abbondante pepe con il quale veniva cosparso poi tutto il prosciutto che, così preparato, veniva lasciato stagionare per qualche mese. In ultimo si procedeva alla preparazione del sapone per lavare i panni utilizzando

lo strutto meno pregiato, le ossa del maiale e la soda caustica. Si faceva bollire il tutto per almeno due ore e mescolando spesso, si creava una poltiglia. Si lasciava raffreddare e poi si tagliava a pezzi direttamente "dentra la callar". Tornando al primo giorno, tutta la fatica per sezionare il maiale era ricompensata, con una bella mangiata di cif e

ciaf con patate fritte nello stesso olio in cui era stata cotta la carne. La sera poi si invitavano a cena i parenti, gli amici che avevano contribuito alla macellazione del maiale e tutte le persone del vicinato e si faceva festa con bevute, balli e canti. Si mangiava "sfrivl nghe le patan" cotti "a la frissor sopra a lu foc", bistecche arrosto o al forno con patate o broccoli, a volte unito anche a pollo o coniglio e poi dolci tradizionali abruzzesi come pizzelle, fritti e ciambelloni.



Mia nonna Nicoletta Antrilli che mi ha raccontato "quande s'accidave lu porce"

Naturalmente io non ho mai vissuto direttamente questa esperienza, ma mi è piaciuto immaginarla attraverso il racconto di mia nonna Nicoletta, la quale ricorda con gioia molto più il momento conviviale che il lavoro e la fatica. Dispiace che questa tradizione stia mutando profondamente, ma del resto i tempi cambiano e con essi anche le abitudini ed i vecchi riti contadini.

Valeria Piccirelli

Il carnevale e la Consulta



il carro meglio riuscito e la maschera più bella. Per la cronaca la vittoria del carro è andata a quella che rappresentava l'October fest, anche se la semplicità del carro di Angelo Muttell è stata molto apprezzata. Per quanto riguarda la maschera più "votata", perché più fantasiosa e ben fatta è stata la maschera del "Cappellaio matto" interpretata da Andrea D'Ippolito. Alla

manifestazione hanno partecipato anche ragazzi di Gessopalena e Casalanguida, e poi tanta gente e tanti bambini mascherati a fare da cornice alla sfilata ed a battere le mani lungo le strade. Peccato che ad una cert'ora "si è rigirata l'aria" ed è arrivato un vento freddo con pioggia e acqua neve che ha costretto i partecipanti a riparare in fretta e furia in palestra. In ogni modo l'insieme è stato divertente e la gente ha apprezzato gli sforzi di questi giovani. Archiviata la sfilata di

I giovani della Consulta hanno iniziato il 2012 con una gran bella iniziativa,



Il carro dell'October fest vincitore del primo premio dei carri allegorici

una sfilata di carri degna dei migliori carnevali nazionali: 8 carri allegorici e una cinquantina di maschere particolari e fantasiose. Era il

26 di febbraio, hanno sfilato per tutto il paese dal primo pomeriggio fino a sera quando si è dato fuoco al classico pupazzo del Carnevale. La serata poi tutti nella palestra comunale per brindare e gustare un sostanzioso rinfresco oltre che per premiare



carnevale si sta già pensando alle varie iniziative che quest'anno la Consulta intende organizzare e promuovere, per esempio utilizzare quanto più possibile la Mediateca John Fante, magari proiettando dei bei film, divertenti e di attualità; organizzare per giugno dei tornei sportivi, delle maratone o "giochi della gioventù" così come una caccia al tesoro; a luglio è in previsione la seconda edizione di "Beer in the Wood" in Pineta, sperando che il tempo quest'anno sia più clemente, anche se durante la prima edizione la gente non è mancata anche se faceva freddo e pioveva. Ovviamente si collaborerà fattivamente con la Pro Loco Albert Porreca per l'organizzazione di



Alcune delle fantasiose maschere partecipanti alla sfilata carnevalesca del 26 febbraio organizzata dalla Consulta giovanile di Torricella Peligna

ArteMusica & Gusto. Insomma già dalla prima iniziativa si è capito che la passione e la voglia di questi giovani è



Il carro delle puffette



Pasquale, Francesca e Andrea del carro dell'Oscarnevale. Andrea, con la sua maschera di cappellaio matto ha vinto il primo premio come maschera più bella



La sfilata dei carri allegorici lungo il Corso di Torricella

Patrizia Salvatore

Le ricette di Toni Di Paolo

Le ricette di questo numero sono tipiche di Torricella, la prima, le spuntatine a cif e ciaf, è una ricetta tipica invernale, in particolare si cucinava il pomeriggio o la sera della giornata in cui c'era stato il grande rito della macellazione casalinga del maiale. Ora questo rito non c'è più, i maiali non si allevano più nella stalla, la civiltà contadina è ormai (per il momento?) finita. La pietanza però è rimasta ed è ancora una delle più cucinate in inverno. Toni Di Paolo ce ne dà una sua versione.



La seconda ricetta è una pietanza primaverile: L'agnello "cacio e ovo", anch'essa molto cucinata ed apprezzata a Torricella e in Abruzzo in particolare nei pranzi pasquali.

Toni Di Paolo, 31 anni, nato a Torricella, vive e lavora da cuoco a Konstanz in Germania presso il ristorante "Pinocchio". Ha frequentato l'Istituto Alberghiero di Villa Santa Maria

Maiale Cif e ciaf

Una delle ricette più classiche che si realizzano quando "s'accide lu porcie" è il classico "cif e ciaf"! che prende questo nome sia per la velocità dell'esecuzione, sia dal rumore che fa la carne quando si butta in padella e si gira!

E' una ricetta molto semplice!

bastano questi ingredienti per un chilo di carne di maiale (si preferisce usare le spuntatine delle costate)

- aglio -una cipolla tritata a coltello -maggiorana -rosmarino
- prezzemolo
- 100 ml di olio extravergine



-un peperoncino chiamato "corn" di capr' che è un peperoncino caratteristico delle nostre zone!

-un bicchiere di vino bianco secco -sale e pepe q.b.

Procedimento:

in una padella di ferro nero mettere a soffriggere nell'olio l'aglio la cipolla e il peperoncino, aggiungere la carne e far rosolare il tutto aggiungere gli odori (maggiorana rosmarino e prezzemolo), sale e pepe, far rosolare ancora per un paio di minuti poi bagnare col vino bianco e portare a cottura facendo evaporare il vino!

Servire ben caldo accompagnato da crostoni di pane da degustare con il sughetto squisito fuoriuscito dalla carne! buon divertimento e buon appetito!!!

Agnello cacio e ovo

una ricetta caratteristica della nostra zona nel periodo pasquale è l'agnello "cacio e ovo" dove vanno impiegati due simboli di pasqua, l'agnello e le uova. Per la realizzazione di questa ricetta molto semplice occorrono:

ingredienti:

- 1,5 kg agello (si preferisce i tagli della coscia o spalla)
- 4 o 5 uova secondo la grandezza
- mezza cipolla tritata a coltello
- 70 gr di pecorino
- un limone
- un bicchiere di vino bianco
- noce moscata, sale e pepe q.b.

Procedimento:

tagliare l'agnello a pezzi e passarli un po' alla farina. In una casseruola mettere a soffriggere la cipolla ed aggiungere i pezzi di carne. Far ben rosolare il tutto. Quando ha preso un bel colore dorato, sfumare con il vino bianco e continuare la cottura. A parte, in una bacinella, battere le uova con il pecorino, la noce moscata e il succo del limone; versate il composto nella casseruola dopo che l'agnello è già cotto (il tempo di cottura dell'agnello è di circa una quarantina di minuti), fate cuocere ancora per qual-

che minuto, il tempo necessario a far rapprendere l'uovo e il piatto è pronto!!!

buon divertimento e buon appetito a tutti!!!



Famiglie torricellane: *Chisse di grilluotte*

Quante storie da una semplice fotografia impolverata dagli anni!!!!

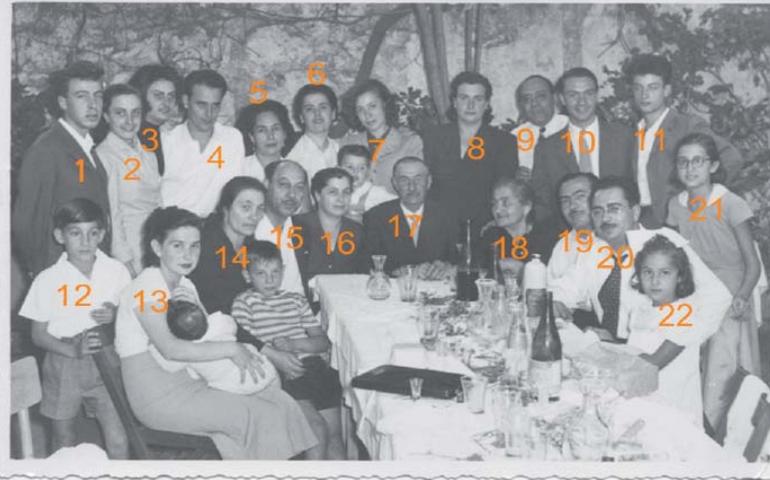
Questa l'ha riscoperta Chiara Persichetti. Era il 1955, si stava festeggiando in una trattoria romana le nozze d'oro dei suoi bisnonni, *Zi Ndonio e Za Culetta di grilluotte*; Era presente tutta la loro numerosa famiglia che già all'epoca abitava Roma. Facendosi aiutare dalla madre ha elencato tutti i nomi, il loro grado di parentela e il loro lavoro. *Zi Ndonio* per Torricella è stato un personaggio, a lui piacevano le tradizioni popolari torricellane e ne era un cultore, quando c'era il periodo di carnevale o il periodo del "santantuoni" lui insegnava le partiture dei vari personaggi, era uno a cui piacevano le vecchie canzoni e addirittura le scriveva, canzoni come *Zia se, Papà Giustino era grande, La frangia della coperta* erano sue o aveva contribuito a scriverle.

1. Mario Persichetti (figlio di Luigi Persichetti e Marianna (Mariannina) Crivelli) – Roma - impiegato - 2. Anna Rossi (figlia di Luisetta Crivelli n° 14 e di Camillo Rossi che è stato fucilato nel 1943 durante una rappresaglia a Torricella dai tedeschi)- imp. poste - 3. Antonietta Rossi (figlia di Luisetta Crivelli n° 14 e di un Rossi che è stato fucilato a Torricella dai tedeschi) – imp. poste- 4. Tonino Brenna- 5. Caterina Masala moglie di Nicola Crivelli n°19 - sarta-

Luigi Persichetti e Mariannina Crivelli) - morto a Stradella (Pavia) - impiegato - 11. Francesco Rossi (figlio di Luisetta Crivelli n° 14 e di un Rossi che è stato fucilato a Torricella dai Tedeschi) – Roma – imp. poste- 12. Antonio Crivelli, figlio di Nicola – Australia - imp. pubblico- 13. Vincenza Rosa (Rosinella) Di Paolo moglie di Francesco Crivelli - Roma in braccio ha Piero Crivelli, il secondogenito - ostetrica- 14. Luisa (Luisetta) Crivelli (figlia di Antonio e ...za Culetta) in braccio c'è suo nipote Camillo Brenna che è morto adolescente –impiegata al comune di Torricella- 15. Giuseppe (Peppino) Crivelli- 16. Mariannina Crivelli (mia nonna, moglie di Luigi Persichetti n°9) - maglierista- 17. Antonio Crivelli (mio bisnonno) – cantiniere? - 18. Maria Nicola Piccoli (Za Culetta) - 19. Zio Nicola Crivelli – Australia - impiegato- 20. Francesco Crivelli – impiegato INPS- 21. Teresa Persichetti (figlia di Luigi Persichetti e Mariannina Crivelli) – Roma - impiegata- 22. Patrizia Crivelli figlia di Nicola – Australia - impiegata.



Il giorno delle nozze d'oro di Zi Ndonio e Za Culetta



La foto è del 1955, a Roma, nel giorno delle Nozze d'oro di Zi ndonie e Za Culetta (i numeri 17 e 18), alla presenza di tutti i figli e nipoti.

6. Giuditta Aufieri moglie di Giuseppe (Peppino) Crivelli n°15 - pantaloaia - 7. Laura Persichetti (figlia di Luigi Persichetti e Mariannina Crivelli) - California. Ha in braccio Carlo Crivelli che è musicista a L'Aquila- 8. Lina Rossi (figlia di Luisetta Crivelli n° 14 e di un Rossi che è stato fucilato a Torricella dai Tedeschi, e moglie di Tonino Brenna N°4 - 9. Luigi Persichetti (mio nonno) - era sarto a Roma - 10. Antonio Persichetti (mio padre... per un errore all'anagrafe il nostro cognome è Persichitti) - (figlio di

Luigi Persichetti e Mariannina Crivelli) - morto a Stradella (Pavia) - impiegato - 11. Francesco Rossi (figlio di Luisetta Crivelli n° 14 e di un Rossi che è stato fucilato a Torricella dai Tedeschi) – Roma – imp. poste- 12. Antonio Crivelli, figlio di Nicola – Australia - imp. pubblico- 13. Vincenza Rosa (Rosinella) Di Paolo moglie di Francesco Crivelli - Roma in braccio ha Piero Crivelli, il secondogenito - ostetrica- 14. Luisa (Luisetta) Crivelli (figlia di Antonio e ...za Culetta) in braccio c'è suo nipote Camillo Brenna che è morto adolescente –impiegata al comune di Torricella- 15. Giuseppe (Peppino) Crivelli- 16. Mariannina Crivelli (mia nonna, moglie di Luigi Persichetti n°9) - maglierista- 17. Antonio Crivelli (mio bisnonno) – cantiniere? - 18. Maria Nicola Piccoli (Za Culetta) - 19. Zio Nicola Crivelli – Australia - impiegato- 20. Francesco Crivelli – impiegato INPS- 21. Teresa Persichetti (figlia di Luigi Persichetti e Mariannina Crivelli) – Roma - impiegata- 22. Patrizia Crivelli figlia di Nicola – Australia - impiegata.

Chiara Persichitti

ALCUNI giorni fa, la carissima Chiara Persichitti, mi ha fatto dono di una foto della sua famiglia originaria. La foto riprendeva le nozze d'oro del suo bisnonno ANTONIO CRIVELLI detto di "di grilluotte". Viva è stata l'emozione nel rivedere tutti quei volti a me noti e carissimi; infatti la mia vecchia casa di via Bellini era vicinissima a quella di Zio Antonio. Un'emozione indescrivibile nel rivedere il volto del caro amico Antonio. Al suo fianco la bellissima sorella Laura e poi tanti volti a me carissimi. Le facce soprattutto mi hanno emozionato tantissimo. Elencarle tutti sarebbe molto lungo. Come d'uso a capotavola il festeggiato con la moglie 'Za Culetta cui io devo un grande favore (Dio l'abbia in gloria) e subito dietro Carofano. Quanti ricordi! Col suo mandolino, nelle tiepide serate estive ci dilettava con canzoni torricellane ed altre improvvisate. Al suo

fianco suo figlio Antonio prematuramente scomparso, impareggiabile palleggiatore ed ottimo calciatore. Quando c'era lui in campo, ci si divertiva veramente. E che tifo! Approfittando di un mio amico bravo giocatore di pallone a sua volta, entrò a far parte della squadra cadetti di Chieti. Lo ho reincontrato a Chieti durante il suo Servizio Militare come Allievo Ufficiale di Complemento. Tornando a 'Za Culetta, la mia benefattrice, benefattrice perché io mi ero ferito sulla fronte dove porto ancora la cicatrice, tutte le volte che passavo davanti



La casa di Zi Ndonio e Za Culetta, in Via Bellini, a la trattore

a casa sua con mia madre, ella diceva: "Crispi, cosa ha fatto stu quatrate a la coccia? Perché è sempre fasciato? Vieni dentro" disse 'Za Culetta invitandola ad entrare a casa. "Siediti. Ca 'mo ci penso io ". Dopo una breve assenza, 'Za Culetta riapparve con una scatola in mano e, porgendola a mia madre, le disse: "Questa me l'ha riportata mio figlio, quello che sta con i Monaci; è na cosa santa. Mettici questa e poi fammi sapere". Dopo 2 o 3 applicazioni di quella miracolosa pomata, io non ebbi più bisogno di andare tutte le mattine da Don Michele Persichetti (il dottore) per farmi curare. Grazie, Za Culetta. Ti ringrazio adesso, perché allora non l'ho potuto fare essendo "piccirillo". Non buttate le vecchie foto: li ci sono le nostre radici, ed oggi specialmente, senza radici e senza passato si vive come dei dispersi in questo brutto mondo.

Peppino Peschi

Nella casa di Via Bellini dal 1908 al 1927 si vendeva il vino, una frasca fuori dalla porta era il "segnale". Nella stanza da pranzo, due o tre tavoli e qualche sedia permettevano anche di consumare sul posto qualche bicchiere. Talvolta si andava oltre a "qualche bicchiere" e, in stato di euforia, fra gli avventori poteva sorgere qualche disputa. Zia Luisetta racconta che una volta nonno Antonio dovette intervenire per sedare una rissa dividendo i contendenti che se le stavano suonando di santa ragione. Una

volta riportati i litiganti alla ragione, nonno si mise una mano in tasca e trovò che la tasca della sua giacca era...piena di sangue! lo scontro era stato così cruento e lo spargimento di sangue così abbondante che gli si era riempita una tasca di sangue sprizzato dalle loro ferite...

Forse la storia era un po' romanzata, ma con un finale abbastanza ad effetto, no?

Carlo Liberati

TETI, un cognome di Torricella dal 1600

Castel di Sangro - Quando si dice che le vie del signore sono infinite. Prendete ad esempio la tipica storia di una delle tante famiglie italiane s e m b r a t e

ALBERTO TETI, DI CASTEL DI SANGRO, ATTRAVERSO IL NOSTRO SITO HA RISCOPERTO LE SUE ORIGINI TORRICELLANE

dalle guerre o dalle emigrazioni. Io vi voglio raccontare della mia famiglia, per parte di padre o meglio di nonno, originario di Torricella Peligna. Si evince facilmente dal cognome direte, in Abruzzo chi fa di cognome Teti, può essere originario solo di Torricella. Vero in parte però, perché questo cognome all'apparenza senza significato è molto radicato in Calabria, più precisamente in provincia di Catanzaro. Ma facciamo un passo alla volta; la mia famiglia da cui prendo il cognome è originaria di Torricella Peligna. Per capirci erano

quelli che possedevano gli autobus della linea Teti, poi con fluiti negli anni '80 nell'ARPA. In paese ormai dei miei parenti più stretti non c'è più nessuno, o almeno credo. Sono sparsi un po' per l'Italia e per il mondo

con altri punti di riferimento in quanto a radici cittadine, come ad esempio Castel di Sangro o L'Aquila per quanto riguarda il mio caso, ma anche Lanciano, o ad esempio Santiago del Cile. Parlando in senso stretto, infatti, il ramo da cui provengo è andato via da Torricella durante il fascismo, qualche anno prima che scoppiasse la guerra. Mio nonno, Carlo Alberto Teti, se ne andò giovanissimo a fare il soldato in quel di La Spezia, per poi "godersi" un po' di anni di prigionia in Africa, praticamente senza aver

mai combattuto. Tornato in Italia, riuscì non a fatica a ricongiungersi con uno dei due fratelli, Giovanni Battista, partigiano della Brigata Maiella, al pari del cugino Giovanni. Si ritrovarono a Milano, dove Giovanni Battista era, a quanto se ne sa, una specie di faccendiere del comandante Troilo. Durò poco l'esperienza meneghina di mio nonno, che dopo un infruttuoso provino con il Milan, dove giocò al fianco di Riccardo Carapellese, uno dei più forti attaccanti italiani del tempo, se

parenti e un autobus con cui ripresero l'attività. Ma a Torricella mio nonno non voleva proprio starci e se ne andò a giocare a pallone a Lanciano prima, a Castel di Sangro

poi. Nell'alto Sangro trovò pace e si fermò a vivere e a metter su famiglia. Destino ha voluto poi che uno dei suoi figli, mio padre, facesse il percorso inverso, direzione Lanciano, città dove ritrovammo Giovanni, cugino di mio nonno, e ultimo autista della linea Teti. Fu questo il primo passo che mi fece conoscere Torricella, fin lì luogo sconosciuto per la mia giovane mente, amante della storia e dei cognomi. Ed è proprio da qui, inconsapevolmente che nasce quest'articolo. Mi misi allora alla ricerca per come potevo e scoprii che questo cognome è largamente diffuso in Calabria. Mi diedi una facile spiegazione: di solito si emigra da sud a nord, Torricella è più a nord di Catanzaro, quindi il gioco è fatto. Poi una sera, scoprii torricellapeligna.com, un sito molto

ben curato, con tante cose interessanti da leggere su Torricella, tra cui un cognome a me troppo familiare, ovvero Teti. Senza esagerare, mi cascò un po' il mondo addosso, perché pensavo di aver trovato "le mie radici" in Calabria, pensavo che il mio cognome fosse la semplice

italianizzazione del termine francese têtù, che a Parigi e dintorni significa testardo, e che nel dialetto del catanzarese, significa semplicemente la stessa cosa. A quanto pare sbagliavo. Scavando più a fondo ho, infatti, compreso quanto fosse profondamente torricellano questo cognome dalla semplice origine latina. E così ho capito che è pur vero che le strade del signore sono infinite, ma per me, hanno comunque un punto di partenza e questo è Torricella Peligna.

Alberto Teti



Carlo Alberto Teti- In alto la tessera della FGCI del 1949 - nella 2° foto il primo da sinistra calciatore del Castel di Sangro di cui è stato il primo capitano oltre che la prima bandiera del club prima di una sfida di quarta serie contro il Teramo vinta nettamente per 3 a 0 - nella 3° il Primo sulla dx quando era dirigente del Palena nella stagione 1980/81,



Anni 50 - Il FIAT 626 delle autolinee TETI alla Stazione di Palena, con Antonio e Luigi Teti, (di la sciabbilette)

Le elezioni amministrative degli anni 50-60

Negli anni 50 & 60 Torricella contava più di tremila abitanti, perciò i consiglieri comunali erano venti. Oggi per via dello spopolamento e dell'ultima riforma sono diventati dodici. Nel passato vigeva un sistema maggioritario molto simile a quello attuale, per cui le interruzioni delle amministrazioni comunali non erano frequenti (si verificarono solo due volte). L'elezione del Sindaco non era diretta, tale compito spettava ai consiglieri. I partiti che scendevano in lizza erano sempre gli stessi: da una parte la Democrazia Cristiana (DC) e dall'altra le sinistre unite: Comunisti (PCI) e Socialisti (PSI).



Domenico Testa (PSI), sindaco dal 1952 al 1959

Il clima era, a dir poco, rovente in tutte le fasi, pre e post elettorali. La frattura, permanentemente esistente tra gli abitanti, in quel periodo diventava voragine. I sostenitori delle due opposte fazioni evitavano di incontrarsi, i mariti vietavano alle mogli di frequentare le amiche dell'altra "sponda". Iniziava intanto la caccia ai candidati che apportassero tanti voti. Non interessava il loro grado preparazione

sulle questioni politiche, anzi meno se ne intendevano, più facilmente si potevano addomesticare. Inoltre, in caso di vittoria, queste persone, di solito infaticabili lavoratori che da mane a sera se la dovevano vedere con i campi da coltivare, garantivano lauti pranzi non solo ai capofila, ma anche al copioso codazzo di comprimari e portaborse. Le mogli non erano granché entusiaste di queste repentine folgorazioni per l'agone politico dei consorti: "Siend na nzi. Ma mo chi te l'ha fatt fà a mettete mmèzz a ssi mbicce? Tenéme tand da fà a la ngott e ngh li bièstie! Chiss é tutt na manijate!". (Trad. Ascoltami un po', ma chi te l'ha fatto fare a metterti in questi guai? Abbiamo tanto da fare nella campagna e con gli animali! Quelli sono tutti della stessa pasta!) Il frastornato marito avrebbe voluto convenire con le argomentazioni della sua donna, ma ormai stava nel ballo e doveva ballare. Ogni domenica pomeriggio si tenevano i comizi che, dal punto di vista formale, in alcuni casi, evidenziavano un eloquio chiaro, scorrevole e un' oratoria suadente, tali da entusiasmare la folla pronta a sottolineare con scroscianti applausi la bravura del comiziante. In altri casi si trattava di discorsi raffazzonati e scopiazzati alla bell'e meglio qua e là da oscuri amanuensi, con frasi "fritte e rifritte". Non mancavano però autentici parlatori che, nonostante una fugace esperienza scolastica e una limitata o inesistente dimestichezza con libri e manuali linguistici, disponevano di una naturale favella con cui riuscivano ad arringare animosamente i propri sostenitori. Per ciò che attiene al

contenuto delle concioni, il repertorio era alquanto variegato. Una buona parte di esse si riferivano, oltre che ad argomenti di pubblico interesse, ai più intimi comportamenti dei candidati e delle rispettive spose o sorelle e siccome nessuno a questo mondo è senza peccato, di motivi per mettere in ambascie gli avversari ce n'erano a iosa. Tuttavia i chiamati in causa, per nulla intimoriti, replicavano ripagando i detrattori con la stessa moneta, più gli interessi. Prima di ogni comizio un paio di giovincelli con un altoparlante montato su una vecchia auto prossima alla rottamazione, andavano strombazzando sgangherati e sgrammaticati slogan propagandistici intervallati dalle stridule note di BANDIERA ROSSA (PCI) o BIANCO FIORE (DC). Qualche giorno prima di quello delle elezioni, sullo specchio del bar appariva l'immane

Via Tal dei Tali". Firmato: il ministro dei Lavori Pubblici. Tanto per ricordare ai più titubanti da che parte stessero le leve del comando! Il venerdì precedente la domenica del voto i due opposti schieramenti mettevano in mostra tutto il loro potenziale tattico e strategico. Sui balconi si susseguivano le esibizioni delle star locali, seguite, come botta finale, da quelle degli onorevoli della nostra zona, eletti al Parlamento nazionale. Nel 1959 accadde un fatto inconsueto: alcuni membri della maggioranza, insieme a quelli della minoranza votarono la sfiducia al sindaco che fu costretto a dimettersi così si andò alle elezioni anticipate. La situazione si fece così incandescente che non si riuscì neanche a stabilire a quale delle due forze in campo spettasse il compito di concludere la campagna elettorale. Il comandante della stazione dei carabinieri, se non ricordo



Nicola Rotondo (DC), sindaco dal 1959 al 1963 e dal 1978 al 1983

male, il maresciallo Silla, molto stimato per il suo senso pratico nel risolvere i problemi di ordine pubblico, trovò uno stratagemma che accontentò tutti: entrambi i partiti potevano avere l'ultima parola fino alla mezzanotte del venerdì, ma dietro due condizioni e cioè che i comizi si facessero lontani l'uno dall'altro e senza microfono, così gli oratori democristiani parlarono da un balcone di Via Roma e quelli socialcomunisti al largo delle Piane. L'ultimo atto avveniva la domenica mattina, con la caccia agli anziani aventi problemi di deambulazione: bisognava andare a prenderli e accompagnarli con l'auto ai seggi. Era una vera e propria gara per accaparrarsi un voto, ammesso e non concesso che il vecchietto esaudisse le aspettative di quegli improvvisati ed interessati "benefattori". Finalmente dalle ore quattordici del lunedì si appropinquava l'ora fatidica della verità, amara per i perdenti, assai lieta per i vincitori, soprattutto se la vittoria era acciuffata per il rotto della cuffia. Fatto sta che man mano che procedeva lo spoglio delle schede, nelle sezioni aumentavano sempre più le schiere di coloro che parteggiavano per la fazione probabile vincente e di pari passo si assottigliavano quelle dei perdenti, fino alla completa sparizione. Raggiunta la certezza matematica del buon esito delle urne si formavano cortei canori inneggianti ai neo-eletti, con frizzi e lazzi lanciati contro gli sconfitti. Un ricco pranzo, riservato ai dirigenti e al relativo entourage della lista predominante poneva termine alla contesa elettorale. Non certamente ai rancori, alle maldicenze, alle calunnie, ai turpiloqui e simili, destinati a perpetuarsi nei secoli dei secoli.

COMUNE DI TORRICELLA PELIGNA	
ELEZIONI COMUNALI - ANNO 1956	
CONSIGLIERI COMUNALI DA ELEGGERE N. 20	
AVVERTENZA	
Ciascun elettore ha diritto di votare per un numero massimo di 16 candidati.	
<input type="checkbox"/> 1 DE PAMPHILIS Giuseppe	<input type="checkbox"/> 1 ANTRILLI Camillo
<input type="checkbox"/> 2 TESTA Domenico	<input type="checkbox"/> 2 D'AMBROSIO Donato
<input type="checkbox"/> 3 DI RENZO Camillo	<input type="checkbox"/> 3 D'AMICO Nicola
<input type="checkbox"/> 4 DI MARTINO Domenico	<input type="checkbox"/> 4 D'ANTONIO Bernardino
<input type="checkbox"/> 5 DI LAZZO Orlando	<input type="checkbox"/> 5 DE LAURENTIS Erosce
<input type="checkbox"/> 6 DI LORETO Antonio	<input type="checkbox"/> 6 DI IOBBO Antonio
<input type="checkbox"/> 7 DI MIMINO Domenico	<input type="checkbox"/> 7 DI MARINO Camillo
<input type="checkbox"/> 8 DI MARTINO Gabriele	<input type="checkbox"/> 8 DI PIETRANTONIO Giuseppe
<input type="checkbox"/> 9 D'ULISSE Mariano	<input type="checkbox"/> 9 DI PIETRANTONIO Mariano
<input type="checkbox"/> 10 D'ULISSE Pietro	<input type="checkbox"/> 10 IMBASTARO Nicola
<input type="checkbox"/> 11 MONACO Basilio	<input type="checkbox"/> 11 PORRECA Giuseppe
<input type="checkbox"/> 12 PERSICHI ANTONIO	<input type="checkbox"/> 12 BOSSI Francesco
<input type="checkbox"/> 13 PICCIRELLI Domenico	<input type="checkbox"/> 13 FETI Antonio
<input type="checkbox"/> 14 PICCOLI Nicola	<input type="checkbox"/> 14 FETI Giuseppe Antonio
<input type="checkbox"/> 15 PORRECA Donatario	<input type="checkbox"/> 15 FETI Vincenzo
<input type="checkbox"/> 16 VILLANI Giuseppe	<input type="checkbox"/> 16 VERNA Giovanni

Scheda elettorale delle elezioni comunali del 1956- Elezioni storiche- Vinse la lista della sinistra con capolista Don Peppino De Pamphilis ed il sindaco, eletto dal consiglio, fu Don Domenico Testa. Il capolista della DC era Camillo Antrilli di cianghette. Questa maggioranza durò sino al 1959 in quanto alcuni consiglieri passarono con l'altra lista e ci fu il "ribaltone". Nel '59 ci furono nuove elezioni, vinse la DC e fu eletto Nicola Rotondo.

telegramma proveniente da Roma: "Stanziate la somma di lire (svariate centinaia di milioni di lire) per fognature o rifacimento stradale



La classe dirigente dell'epoca - 1952 - Il terzo da sinistra è il notaio Don Peppe Pugliese, il quinto è il segretario comunale Guido Di Renzo, a seguire Nicola Di Sangro, il Prefetto Caso, il sindaco di Torricella Don Domenico Testa e Antonio Manzi.

Le donne, da noi, nella guerra

Quando i tedeschi, nell'ultimo conflitto, entrarono nei nostri paesi e la linea del fronte si assestò sul Sangro, le nostre donne furono coinvolte in primo piano

Il recente libro di Miriam Mafai Pane nero, che ricostruisce le vicende dell'ultima guerra “dalla parte delle donne”, mi ha riproposto una esigenza purtroppo mai realizzata: quella di raccontare, con il dovuto rilievo, il contributo dato dalle donne abruzzesi alla Resistenza. Non è certamente questa la sede per farlo, eppure voglio almeno tracciare di loro un affettuoso ricordo.

La guerra in casa, a meno di risalire a lontane epoche storiche, non era stata esperienza vissuta dalle nostre donne. Nella prima guerra mondiale le donne giuliane, friuliane e venete l'avevano vissuta, particolarmente dopo il disastro di Caporetto. Per il resto, la guerra era una questione di uomini. Ma quando i tedeschi, nell'ultimo conflitto, entrarono nei nostri paesi e la linea del fronte si arrestò sul Sangro, le nostre donne furono coinvolte in primo piano.

Donne – molte delle quali avevano padri, mariti, figli, fratelli ancora sparsi su lontani fronti o dispersi o morti – si trovarono all'improvviso a dover fronteggiare esigenze eccezionali e drammatiche in casa propria. Dopo l'incursione delle S.S. tedesche a Torricella, il 19 ottobre 1943, gli uomini che scamparono alla cattura si dettero tutti alla macchia. E le donne rimaste sole in una realtà di pericolo, di paura, di fame, dovettero provvedere a tutto, assumere iniziative e responsabilità, prendere decisioni, svolgere compiti tradizionalmente assegnati agli uomini. Dovettero badare alla casa, ai campi, al bestiame, a tenere rapporti con i loro uomini nascosti, a rifornirli di viveri e indumenti, a resistere alle minacce ed alle violenze naziste,

a procurarsi il pane quotidiano; e più tardi, nella imminenza dello sfollamento, dovettero provvedere a salvare il salvabile, a nascondere i



Nicoletta Di Luzio, l'unica scampata alla strage di S. Agata, la sua storia la potete leggere su

<http://www.torricellapeligna.com/History-Nicolette%20DiLuzio-2.htm>

beni, a sbarrare le case, a procurarsi il necessario per un'assistenza di cui non si poteva prevedere la durata.



Giugno 1944- Un angolo del Calacro distrutto dai bombardamenti alleati e dalle mine tedesche, in una foto scattata appena rientrati dallo sfollamento

Furono semplicemente meravigliose. Ed acquisirono d'un tratto, in quei terribili frangenti, una coscienza di sé stesse che era stata per secoli soffocata, una dignità esemplare. E molte di loro, a S. Agata, alla Riga, nei casolari sparsi, furono poi brutalmente trucidate.

Non si dovrebbero fare nomi, ma io li faccio, almeno quelli che sono più ricorrenti nei miei ricordi. Innanzi tutto, i nomi di donne che non esiterei a definire “storiche”, nel senso che le loro vicende, per la somma incredibile di dolore e di sacrificio, le innalzano al di sopra di una limitata esperienza locale e le rendono testimoni in assoluto del nostro tempo: la leggendaria “commare Giovanella”, che nei due conflitti mondiali ebbe sedici morti fra i suoi famigliari e non si arrese mai alla sciagura, ma restò diritta come una quercia, battaglia e terribile, a rincuorare gli afflitti, a spronare i pavidetti. La ragazza Nicoletta Di Luzio, l'unica scampata alla strage di S. Agata, che ha visto intorno a sé morire quaranta persone, che ha sentito sul collo il tizzone ardente degli aguzzini che volevano accertarsi della sua morte, che porta ancora nel corpo e nello spirito le piaghe di quella orribile notte, e che si è chiusa in un silenzio ed in una riservatezza che non possiamo non rispettare.

La maestrina Carolina Porreca massacrata dai tedeschi senza motivo alcuno, mentre sfollava dal paese. Antonietta Laudadio (madre del disperso a Pizzoferrato, poi caduto, Giovanni Rossi di diciannove anni) e Gilda Natale, che in una notte invernale rinchiusero nel convento di Lama e,

segue : **Le donne, da noi, nella guerra** di Nicola Troilo

instancabilmente, rifornirono di munizioni e di viveri i partigiani impegnati in un feroce scontro con i tedeschi assediati. Sul loro petto il Comandante Donato Ricchiuti – che morirà in un combattimento qualche giorno dopo – appuntò come segno di rispetto e di gratitudine il nastro tricolore dei patrioti e baciò loro le mani. Gesto di una purezza e di una semplicità che dice tutto e considero emblematico della venerazione dei nostri uomini verso le loro donne. E la mitica Maria di Palena che si aggregò alla Brigata Maiella come “vivandiera”, portandosi dietro il figlioletto Falco che i partigiani vestirono di tutto punto in divisa, insegne ed elmetto e lo proclamarono



Foto alquanto rovinata in cui si intravede Giovannella Di Paolo e la nipote Nicoletta Di Luzio. A lato Nonna Giovannella la leggendaria “commare Giovannella” che nei due conflitti mondiali ebbe 16 morti fra i suoi famigliari

“mascotte” della Brigata (purtroppo l'unica fotografia che li rappresenta è andata persa). Maria, che era diventata la sorella di tutti i patrioti, che rammendava i calzini, faceva da mangiare, trovava rimedio alle situazioni più impossibili, rincuorava i ragazzi che partivano per i combattimenti, li confortava al

ritorno, quando piangevano per la morte degli amici.

E per tornare al nostro paese, a Torricella, e ai miei più stretti ricordi personali, come dimenticare alcune delle donne che sono state il sostegno della mia famiglia?

Annina Antrilli (di Caneloro) che ospitò generosamente mio padre e molti altri uomini nella masseria di Vallettrilla e diede loro da mangiare, da dormire, da ripararsi, con gravissimo rischio personale e senza mai chiedere nulla in cambio. Angiolina, la moglie di Quirino Di Marino, che pure ospitò a lungo nella stalla della sua casa alle Coste, nascondiglio quasi introvabile sotto una botola, ancora mio padre e molti altri tra i quali Luigi Mancini, Teodoro Rosica, Luigi Copertino, Nicola De Rosa, e li assistette in tutto, col rischio continuo che i tedeschi scoprissero la tana e sfogassero la loro violenza contro di lei, madre di due bambini piccolissimi. E nemmeno lei volle mai nulla in cambio.



Anna Testa, la locandiera, che ogni volta che i tedeschi installati nella casa di mio nonno diventavano più violenti, fracassavano stoviglie e minacciavano mia madre e mia zia, accorreva furibonda, e con spintoni e allettamenti, nel suo carattere inestinguibilmente allegro, li trascinava a bere nella sua cantina,

liberandoci dall'incubo.

Vincenza Carapella, che con la sua decisione e la sua forza indomabile superò più volte, quando eravamo già sfollati, gli sbarramenti tedeschi e tornò in paese a salvare la “roba” e aiutò, con affetto ineguagliabile, a



Annina Testa, la locandiera che per liberare i parenti dall'oppressione delle retate, trascinava i tedeschi a bere nella sua locanda

mettere a riparo i bambini D'Annunzio.

Ed infine Peppina, la moglie di Nicola D'Ulisse (di 'Ndrée), che quando tornammo dallo sfollamento da Casoli, con la nostra casa distrutta, ci diede lenzuola, coperte, stoviglie, un minimo per poter sopravvivere nella “Casa del Fascio” che avevamo come nostro rifugio. La sua sollecitudine, la sua generosità, il suo disinteresse, pur nella sua propria, come di tutti, miseria.

Da noi non ci sono state “partigiane combattenti”, donne cioè con le armi in mano o adibite come “staffette”. Non hanno versato il sangue altrui. Ma il proprio, il sangue del sangue, l'estremo loro essere, sì, l'hanno versato. Molte di loro, oggi, non ci sono più. Ma questo mio omaggio va a tutte le nostre donne, vive o morte, ma vive sempre per noi e per quanti ci seguiranno.

Nicola Troilo (già pubblicato su “Amici di Torricella” nel dicembre del 1987)

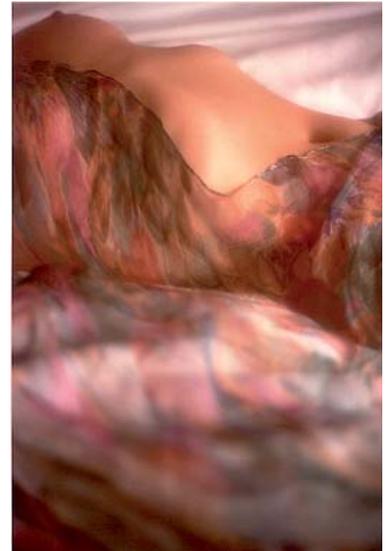
Torricellani nel mondo



INTERNATIONAL D'ART PHOTOGRAPHIQUE e dall'ottenimento di tale titolo onorifico si è giurati riconosciuti per i concorsi nazionali ed internazionali che hanno ottenuto il patrocinio della FIAF* e della FIAP**.

**FIAF: Federazione Italiana di Associazioni Fotografiche nata nel 1948 oggi raccoglie circa 600 club e 30000 fotoamatori su tutto il territorio italiano.*

***FIAP: Federation International d'Art Photographiques nata nel 1946 raccoglie 85 federazioni nazionali nei 5 continenti per oltre 1 milione di fotoamatori associati.*



Fotografia tratta dalla serie "Fantasie Velate", serie presentata nella seconda metà degli anni '90, mi ha portato vari premi sia in Italia che all'estero, varie foto di questa serie sono entrate a far parte dell'archivio della FIAF e sono state pubblicate in un libro, edito sempre dalla FIAF, sui giovani fotoamatori.

Angelo Di Tommaso

Torricellano, è nato il 17 novembre del 1975, vive ad Altino, è un fotamatore conosciuto a livello internazionale.



Fotografia tratta dalla mostra "Neve a Torricella Peligna" questa serie di fotografie mi ha dato le molte soddisfazioni nella prima metà degli anni '90 nei concorsi. La mostra fotografica che ne è scaturita è entrata a far parte del circuito CIRMOF (CIRcuito di Mostre Fotografiche della FIAF, solo quelle più interessanti (2 - 3 all'anno) entrano a farne parte ed è stata esposta in circa 20 città italiane. Tra le quali Pisa, Reggio Calabria, Verona, Vercelli.

D. Quindi per essere insigniti di questa onoreficienza bisogna aver ricevuto premi e ammissioni in ambito internazionale?

R. Sì, in ambito internazionale ho ottenuto finora circa 110 ammissioni in 19 stati diversi e 6 premi, tra i quali nel mese di febbraio una medaglia d'oro in un concorso mondiale FIAP in Serbia.

Questa accanto è la lettera che Angelo ha ricevuto dalla Federazione Internazionale dell'Arte fotografica che gli conferisce l'onoreficienza e il diploma per le sue notevoli qualità artistiche

Recentemente è stato insignito dell'onoreficienza internazionale AFIAP. Abbiamo scambiato con lui alcune domande

D. Angelo, cosa significa per te questa onoreficienza?

R. E' un traguardo molto importante e un nuovo punto di partenza. Dal 1949, anno di fondazione della FIAP, sono il secondo abruzzese ad ottenerla. AFIAP vuol dire ARTISTE DE LA FEDERATION



Alcuni componenti del Circolo fotografico "Fotoamatori Sangro Aventino" di cui Angelo di Tommaso è uno dei soci fondatori e attuale Presidente. In questa foto durante una escursione fotografica al mare.

Firenze, 19 febbraio 2012

Carissimo Angelo, è con viva soddisfazione che ho l'onore ed il piacere di comunicarti che su proposta della nostra Federazione, la Commissione Distinzioni della FIAP, in virtù delle Tue notevoli qualità artistiche, e per l'importante apporto da te fornito alla causa dell'Arte Fotografica, ha deciso di conferirti l'onoreficienza

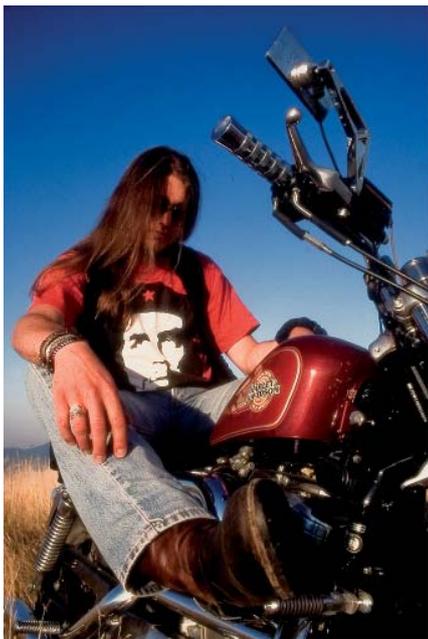
AFIAP (ARTISTE DE LA FEDERATION INTERNATIONALE DE L'ART PHOTOGRAPHIQUE)

Tale distinzione ha effetto immediato e Ti dà diritto di far seguire al Tuo nome le iniziali AFIAP Il relativo Diploma, Ti sarà consegnato venerdì 4 maggio (h.21,30), al Palazzo dei Congressi di Garda, in occasione del 64° CONGRESSO FIAF.

Ti esprimo le mie più vive congratulazioni, con l'augurio che possa in futuro annunciarti l'assegnazione di altre più gratificanti onoreficienze. Distinti saluti

Riccardo Busi MFIAP, EFIAP/g, Hon. EFIAP

fotografare, che passione!!!



Fotografia di Adamo che mi ha portato vari premi in concorsi fotografici nazionali

D. Hai ricevuto premi e ammissioni in ambito internazionale, sei stato ospite di rassegne fotografiche a livello europeo... ma c'è un premio, anche piccolo e apparentemente insignificante, che ti ha sorpreso e fatto piacere più di altri?

R. Sono stato ospite d'onore in 2 manifestazioni di livello internazionale, nel 2003 al 24eme salon d'été de Lonzac nel centro della Francia e nel 2009 ai 19eme Rencontres internationales de Gayant nel nord della Francia. I premi che ricordo particolarmente sono due, un premio ottenuto in un concorso nazionale a Catania con una serie di nudi femminili da una giuria composta da sole donne ed un 3° premio a Gallipoli nel 1992 su... 3 partecipanti.

D. Cosa vuoi comunicare con la tua fotografia?

R. Fotografare oltre che documentare, vuol dire comunicare le proprie emozioni, il proprio punto di vista attraverso le immagini.

D. Com'è nata questa passione fotografica e come si è evoluta nel tempo?

R. La passione per la fotografia è nata nel 1990 seguendo un corso di educazione all'immagine tenuto da DON IGNAZIO COCCO, il mio primo grande maestro. All'inizio fotografavo tanto e di tutto, poi in seguito, la mia ricerca si è concentrata sulla figura femminile ma con una visione della donna quasi dimenticata, nelle mie rappresentazioni la donna è quasi sempre "romantica".

La mia attività foto amatoriale ha avuto un periodo buio (dal 2000 al 2008), non sono riuscito ad accettare il digitale, non ho capito subito le grandi potenzialità dei nuovi mezzi, con il senno di poi mi sono reso conto che ho perso molti anni. Secondo alcuni critici prima del digitale non esisteva la fotografia creativa, ora, con i mezzi messi a disposizione del digitale, l'unico limite è la propria fantasia.

D. Nel 2010 hai fondato il fotoclub "Fotoamatori Sangro Aventino" e hai iniziato a dare corsi di fotografia, come ti senti in questa nuova veste da insegnante?

R. Il digitale ha rivoluzionato il mondo foto amatoriale, riducendo di molto i costi e, attraverso i social networks, ha



Fotografia che raffigura i miei nonni, mi ha portato vari successi in concorsi nazionali ed internazionali, tra i quali un 9° posto (su 1700 partecipanti) in un concorso fotografico organizzato dalla galleria FORMA di Milano in collaborazione con la COOP; In giuria c'erano Gianni Berengo Gardin e Denis Curti (direttore dell'agenzia Contrasto una delle più importanti al mondo).

dato la possibilità di far vedere le proprie fotografie ad un gran numero di persone. Tuttavia per crescere e migliorare la propria fotografia è fondamentale un confronto "reale", continuo. Questo lo si può fare solo attraverso la partecipazione attiva in un circolo fotografico.

Nel 2009 due amici mi hanno chiesto di dare ad un piccolo gruppo di persone

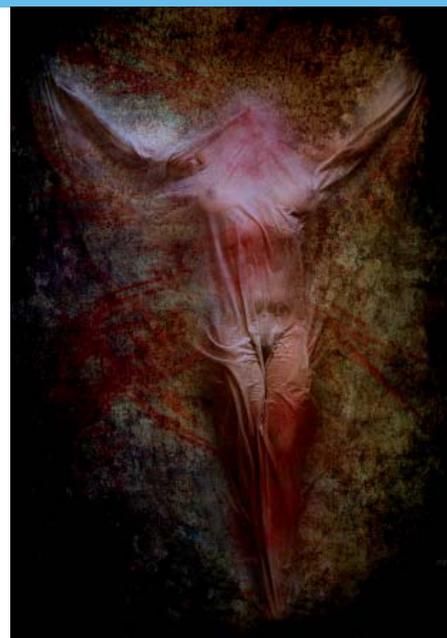


Immagine tratta dalla serie "Fiore calpestato" dedicata alle donne che subiscono violenza. Questa foto ha ottenuto il 1° premio al concorso fotografico "Il Cupolone" a Firenze (Uno dei concorsi più importanti d'Italia) e, un mese fa, una medaglia d'oro in un concorso mondiale in Serbia.

La serie Fiore calpestato ha contribuito in maniera determinante all'ottenimento dell'onorificenza

alcune nozioni di base sulla fotografia, sono stati contagiati dalla passione ed è nato il circolo. Ad oggi, dopo soltanto 1 anno di vita, il nostro è il secondo circolo d'Abruzzo per numero di soci e per le attività svolte.

E' terminato da poco il 3° corso base di fotografia (L'unico riconosciuto dalla FIAF in provincia di Chieti), è bellissimo trasmettere le proprie conoscenze ad altri. Quando soci del circolo iniziano ad ottenere buoni risultati nei concorsi fotografici sono una grande soddisfazione anche per me. Ora capisco l'entusiasmo che aveva Don Ignazio in occasione delle mie prime soddisfazioni...

Questa onorificenza la vorrei dedicare a mia moglie Rita, soggetto in molte delle mie foto e primo, e severissimo, critico.

Claudia Di Tommaso